

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

REDAZIONE: M. J. DE JOHANNIS — R. A. MURRAY — M. PANTALEONI

Anno XLII - Vol. XLVI Firenze-Roma, 28 Febbraio 1915 { FIRENZE: 31, Via della Pergola

ROMA: 56, Via Gregoriana

N. 2130

L'Economista esce quest'anno con 8 pagine di più e quindi il suo contenuto più ampio dà modo di introdurre nuove rubriche e nuovi perfezionamenti.

Il prezzo d'abbonamento è di **L. 20** annue anticipate, per l'Italia e Colonie. Per l'Estero (unione postale) **L. 25**. Per gli altri paesi si aggiungono le spese postali. Un fascicolo separato **L. 1**.

SOMMARIO:

PARTE ECONOMICA.

I lavori legislativi.

La questione del commercio estero (Risposta al professore Murray) — E. AL.

Urge rialzare le sorti dell'Economia pubblica — GILBERTO TERNI.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Il ribasso delle quotazioni del prestito 4,50 per cento. — Statistica della burocrazia — L. MAROI. — Le indennità di guerra. — Il bilancio del tesoro 1914-15.

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA.

La Borsa di Parigi nel 1914. — I colori per tessuti. — Produzione delle Compagnie francesi di assicurazioni sulla vita durante il 1914. — Prezzi al minuto di derrate alimentari nel Regno Unito da luglio al 1° gennaio. — I problemi dell'industria italiana nella situazione attuale. — Numero indice dello «Statist». — Il lavoro dei porti.

LEGISLAZIONE.

Divieti di esportazione.

FINANZE DI STATO.

Bilancio 1916 della Svezia.

IL PENSIERO DEGLI ALTRI.

Il pane economico. — *La crisi del porto di Genova - Quali ne sono le cause.* — *La cooperazione ed il problema del caro vivere.* — *I problemi tecnici del momento - Grano e carbone.* — *Le cronache economiche della guerra.* — *Carbone e grano.* — *La prossima produzione del grano in Italia e gli approvigionamenti dei fosfati e nitrato di soda.* — *Il bilancio alimentare della Germania.* — *La questione politica nelle agitazioni della gente di mare.* — *Menzogne.*

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI.

La marina mercantile del mondo prima della guerra. — Il Porto di Marsiglia nel 1914. — Riduzione di tariffa per agevolare lo sfollamento del Porto di Genova. — Critiche all'esecuzione dei decreti d'esportazione. — Una riunione di esportatori a Milano. — Consorzio per sovvenzioni su valori industriali. — Per la sistematizzazione di Borsa a fine febbraio. — Consorzio per sovvenzioni su valori industriali. — Il dividendo del credito Italiano. — Riassunto delle operazioni delle Casse di risparmio postali a tutte il mese di dicembre 1914. — Divieti di comizi e manifestazioni.

Situazione delle Banche Italiane, degli Istituti di Credito, Situazione del Tesoro, Dibito Pubblico, Movimento del porto di Genova, Banche Estere e Cambi.

Quotazioni di valori, Borsa di Parigi, di Londra e di New-York. Riscossioni dello Stato nell'esercizio 1914-15.

Mercato monetario e Rivista delle Borse. Pubblicazioni ricevute.

PARTE ECONOMICA

I lavori legislativi

Osavamo sperare che al riaprirsi delle Camere, un contegno sobrio, misurato, serio dei nostri legislatori potesse dettar norma di esempio al paese, il quale mai quanto adesso ebbe bisogno di una guida, sente necessità di essere bene ispirato dall'alto. Se dovessimo giudicare dalle discussioni fin qui avvenute ed in specie dalla faraggine di discorsi inconcludenti che si sono svolti in merito alla crisi granaria, dovremmo sentenziare che la Camera neppure in questo periodo di ansia mondiale ha saputo migliorare se stessa. Critiche e parole, ragionamenti vietati e spesso sconclusi, ma non un suggerimento equo e sereno, non un contributo di sapere e di esperienza, raro un consiglio bene avvisato e politicamente spassionato; il che fa naturalmente domandare, in chi dal di fuori osserva e spera, perché non vogliano la maggior parte degli oratori concedersi il compiacimento, almeno nelle presenti circostanze, di un bel tacere; il quale, è vero, non farà entrare un chicco di grano di più nel paese, ma sarà non per tanto dignitoso quanto non lo sono le lamentele infinite, auspici dello identico effetto.

**

Il Governo, come seppe all'inizio abilmente toccare la nota della politica internazionale in occasione di una commemorazione, si è così giovato di uno spunto patriottico per attrarre l'applauso in occasione degli attacchi per i fatti di Reggio. Purchè il gioco non si guasti nell'usare troppo sovente, serve per lo meno a richiamare il Parlamento verso preoccupazioni più gravi ed imminenti, che esso sembra dimenticare troppo facilmente ad ogni più insignificante incidente, col lasciarsi trascinare, senza limiti, nel rilievo di fatti, ormai irreparabili, pei quali però è deliberato di non voler cercare vittime nei responsabili.

**

I socialisti hanno deliberato di chiedere l'abolizione del dazio sul grano fino a tutto giugno 1916, il quale atteggiamento coincide colle conclusioni dell'articolo del nostro Ausonio Lomellino, che intorno a tale argomento molto saggiamente scrisse nel fascicolo scorso.

La questione del commercio estero

(Risposta al prof. Murray)

Intorno al grave problema del nostro commercio internazionale abbiamo già pubblicati gli articoli di R. A. Murray e di E. Z. (fascicoli 2128 e 2129) ed abbiamo espresso il nostro convincimento nell'articolo del 14 febbraio (fascicolo 2128). E. Al. viene ora, come annunciammo, ad integrare con una analisi di fatti specifici l'opinione nostra. Lasciamo interamente allo scrittore la responsabilità degli apprezzamenti su persone, ma condividiamo totalmente le sue conclusioni per quanto riguardano il funzionamento dell'organo proposto ai nostri scambi.

Ci auguriamo che anche altri fra i nostri lettori possano portare nuovi contributi di fatti positivi, si che vengano ad essere evitati in qualche modo almeno i danni futuri che potrebbero derivare dalla continuazione dell'attuale sistema.

Lascio all'anonimo scrittore della *Tribuna* del 30 gennaio u. s. la cura di scagionarsi dall'accusa di « felina dolcezza », che gli ha fatto il prof. Murray nell'*Economista* del 7 febbraio. Io cercherò di esporre qui alcuni fatti rappresentativi ed alcune considerazioni dettate dall'esperienza sulla questione del commercio estero: fatti e considerazioni che non vanno affatto d'accordo con il modo di vedere e di pensare del prof. Murray, e che formano oggetto di queste righe non per lo scopo di una critica partigiana, ma per difendere una somma — che reputo grandiosa — di legittimi interessi, vitali per il Paese. Credo che ciò sia un modo di fare l'interesse pubblico, senza perdersi nelle astrazioni.

* *

Le questioni di ordine economico sono in genere assai complesse per il vasto gioco delle connessioni e delle interdipendenze, che dà alla materia uno dei suoi fondamentali caratteri. Siccome non è stata da molti tenuta presente questa verità indisentibile e siccome l'opinione pubblica, fornita di scarso senso investigativo e critico, ha subito specialmente l'impressione di certi fatti clamorosi di contrabbando in esportazione, volgarmente sfruttati per fini particolari, — quando, ora, si parla di *commercio estero*, si corre subito all'idea di *esportazione* e poi ad una *praesumptio juris* di contrabbando. Prescindendo adesso dai concetti sentimentali (il sentimentalismo è sovente, in questo caso, effetto d'ignoranza) che parecchi italiani hanno sulle legittime attività commerciali e sul contrabbando in tempo di guerra terrestre e marittima, mi preme ricordare che l'esportazione è solo una faccia del poliedrico problema, e forse non la più importante, e che entrano in campo molti altri elementi, anche di natura non economica. L'esportazione sembra ora piuttosto la leva di più lunga portata, il perno di manovra per dominare un fascio enorme di forze, dalle quali dipende una buona parte del benessere materiale del Paese. Chi si preoccupa della difficoltà di maneggio e dell'impreparazione di chi al maneggio è preposto, non deve essere troppo facilmente sospettato di avere la psicologia dello speculatore da frodo, il quale,

invece, delle difficoltà si compiace e dall'impreparazione trae profitto.

Ai divieti d'esportazione — che sono ormai la regola generale del nostro commercio di uscita — si sono rapidamente aggiunte gravissime e più generali difficoltà per le importazioni, essendo queste soggette ai divieti vigenti nei paesi venditori e specialmente alle rappresaglie economiche degli Imperi centrali, assediati da una politica che ha tolto loro la massima parte dei rifornimenti alimentari e industriali dall'estero. Pertanto il nostro commercio d'entrata (comprendendovi quello relativo al grano ed al carbone), è divenuto, in breve ora, il problema più urgente della nostra vita nazionale, così da condizionare forse anche il nostro atteggiamento politico. Trattasi di una matassa che si è andata sempre più imbrigliando e ingrossando, rendendo così necessario tutto un immenso e minuto lavoro di riallacciamento e di ricostituzione, che — si può dire — è ancora all'inizio.

Bisogna ora faticosamente risalire alle singole migliaia di partite da importare o da esportare, escogitare e trovare sul mercato le contropartite adatte da offrire, fare lunghi e spesso inutili conati per raggiungere un accordo, e compiere poi l'operazione di scambio allorché le condizioni economiche della fattispecie (prezzi delle merci, noli, ecc.) sono mutate dal dì in cui l'operazione stessa fu pensata.

Molteplici e diversi fattori hanno contribuito a creare ed a rendere difficile la situazione attuale.

Le disposizioni che con audace violenza l'Inghilterra ha emanate sul contrabbando assoluto e condizionale di guerra e sulla presunzione di illegittimità per i carichi con polizza all'ordine; la conseguente disciplina — per noi sfavorevole — dei transiti e delle esportazioni dall'Italia; la politica commerciale di alcuni paesi belligeranti — grandi produttori di materie prime e di manufatti indispensabili per il nostro Paese — intesa ad esercitare forti pressioni sul nostro atteggiamento di fronte alla guerra europea e condotta da alcuni Stati esteri con grande abilità e con inesorabile accanimento; la considerazione dei bisogni alimentari interni, alterata da una politica governativa, da troppi anni educata al rispetto verso i demagoghi perché sia possibile un rapido *revirement*; l'infelice condizione del nostro maggior porto che per l'alta è bassa camorra locale e non locale non sopporta un traffico men che regolare; lo stato eccezionale del mercato dei noli che ha l'effetto di restringere il nostro campo di traffico, costringendoci a chiedere ai vicini alcune merci che altrimenti avremmo men difficilmente potuto chiedere ai lontani; le conseguenze, rispetto alle nostre relazioni con l'estero, di una precedente politica doganale che spesso ha aggravato, trasformandola — e credo che il prof. Murray sia in questo con me d'accordo — la nostra dipendenza dai mercati stranieri; le peculiarità del nostro bilancio dei debiti e crediti internazionali, per cui a compensare le importazioni di prodotti

sono venute improvvisamente a mancare in gran parte le ingenti partite attive dovute agli emigranti ed ai forestieri; la precarietà di parecchi rami della produzione interna; e, infine, la incapacità della nostra burocrazia a compiere quei colpi di Stato economici che talvolta salvano da una triste situazione, o a seguire un illuminato macchiavellismo commerciale, come invece han dato prova di saper fare la burocrazia tedesca e quella inglese (e tuttavia a quest'ultima non son mancate le critiche dei competenti); — tutto ciò, dico, rendeva necessario un uomo o un organismo eccezionale, che, avendo simultaneamente il senso del momento mutevolissimo e il senso della continuità della vita economica nazionale, si assumesse la responsabilità grave di guidare qualcosa come un commercio di più che sei miliardi annui.

Invece, con dannoso ritardo, dovuto alla corta vista o al misoneismo o alle piccole gelosie di qualche archivista-capo o direttore generale, si è giunti a fatica a costituire un Comitato consultivo, a capo del quale è stato messo uno di quegli uomini mediocri che sono disgraziatamente tanto comuni nella storia dell'automobilismo parlamentare italiano. Meglio assai sarebbe stato metterci un Luzzatti, il quale, essendo un farmacista economico, è una persona inopportuna in tempo di salute pubblica, ma è invece opportunissima in tempo di generale malattia. Fa parte del Comitato un impiegato del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio che non ha molta voce in capitolo. Il delegato del Ministero degli Esteri è persona altamente rispettabile, competentissima nel suo dicastero, cosciente della gravità della nuova funzione, e che accetta signorilmente il buon consiglio senza chiudersi in un ostile mutismo; ma ha il torto di credere che un certo importantissimo prodotto che chiediamo con insistenza ad un paese vicino possa venire dal Canada; egli è chiamato a capire di commercio, di noli, ecc., forse per la prima volta in vita sua e non è certo sua colpa se ne capisce assai poco. La persona, la quale *ha deciso* e forse *decide* in argomento, è il Direttore Generale delle Gabelle, il quale è un funzionario di notevole valore, ma non ha un intelletto sintetico e un'energia dominatrice, ed ha tagliato quasi completamente i contatti con qualunque cosa che non sia la burocrazia. Del rappresentante del Ministero della Guerra dirò solo che crede che gli interessi dell'esercito siano in diretto, generale e irreparabile contrasto con quelli della produzione nazionale, e intralcia così senza costrutto l'opera dei due buoni elementi del Comitato, ossia del delegato del Ministero degli Esteri e del Direttore Generale delle Gabelle.

Le pratiche vanno in Comitato *istruite* da alcuni funzionari moralmente ammirabili e capacissimi di compiere il loro specialissimo lavoro ordinario, i quali però sostituiscono ai concetti economici i loro tradizionali concetti amministrativi, perdendo di vista le finalità, lo spirito del controllo governativo sul commercio estero, e trattano gli industriali

come gli istituti di beneficenza trattano i beneficiati. A ciò si sottomettono agevolmente i poco chiari intermediari di traffico, che scendono non infrequentemente dalle superbe città che non disdegnano l'oro straniero. La grande maggioranza degli industriali che non vivono alla giornata, si stanca di piatire, non insiste, non inganna e licenzia gli operai inutili.

La procedura di esecuzione degli ordini ministeriali è terribilmente lenta ed è modellata sui sistemi in vigore nei tempi ordinari.

Gli effetti di tutto ciò?

Citiamo a caso per esemplificare.

Le fabbriche italiane di broccami dopo circa due mesi di istanze debitamente bollate e di sollecitazioni, non hanno ancora potuto vedere disciplinata in qualche modo l'esportazione della chioderia da scarpe, di cui con doppio turno son capaci di produrre 16 volte quanto abbisogna all'esercito. Dopo una lunghissima sosta — costata gravi spese — a Venezia di una partita spedita per l'estero prima dell'emanazione del divieto, e per la quale è stato dato il permesso di uscita con un ritardo tanto inesplicabile quanto comune, le fabbriche vedono con terrore profilarsi tutte le pratiche necessarie per ottenere altri permessi per altre possibili esportazioni. Combinare affari in simili condizioni non è cosa possibile.

Il prof. Pantaleoni conosce bene l'industria delle conserve alimentari e le caratteristiche economiche e tecniche della esportazione dei legumi conservati; e ben sa quanto poco a che fare abbiano i piselli e i fagiolini verdi in iscatole, destinati alle mense agiate inglese ed americane, con l'alimentazione del nostro popolo. Egli si stupirà forse quando verrà a sapere che l'ultimo decreto ha vietato anche tale esportazione, probabilmente per dar ragione a quei demagoghi, più o meno socialisti, i quali vogliono dare ad intendere agli Italiani che esiste nel loro paese una carestia di generi alimentari. La Direzione delle Gabelle ha detto ai fabbricanti meridionali *di non preoccuparsi*; poichè essa crede che l'industria vada avanti ugualmente fidando nell'avvenire che le disegnerà il Comitato. Ho qui sott'occhio l'istanza avanzata dall'Associazione Meridionale delle fabbriche al Ministero delle Finanze; la tirannia dello spazio è l'unica ragione che mi vieta di pubblicarla per intero tanto essa dimostra l'assurdità, *non dico di certi provvedimenti, ma del modo* rude, generatore di panico, fattore di disorientamento generale, con cui i provvedimenti stessi vengono presi.

Una grande ditta pugliese aveva ottenuto il permesso di esportare 800 quintali di carrube; ne aveva fatti uscire 550 quando venne l'ordine del Ministero alla dogana locale di vietare ogni ulteriore uscita, perchè di carrube troppo s'era già venduto all'estero. Nulla di vero in questa ragione dovuta solo all'impresionismo. Intanto la ditta, che aveva venduto e garantito — dietro l'avuto permesso — l'acquisto al compratore, si è trovata in un bel guaio. A persona mandata al Ministero a chiedere spiegazioni, un funzionario ha risposto che alcuni speculatori si erano messi a ven-

dere permessi d'esportazione di carrube, e che ciò aveva cagionata la revoca.

Le cartiere italiane hanno bisogno di certe tele di bronzo fosforoso che si acquistano in Germania, la quale sembra ne abbia il monopolio di fatto di fabbricazione. La mancanza di quelle tele significa la disoccupazione di migliaia di operai. Orbene. Dopo mesi e mesi di istanze principali e istanze supplementari, di giri e rigiri, di pratiche tra le Finanze e gli Esteri (poveri *Esteri* che di queste cose sono abituati a non capire nulla) e tra gli Esteri e i fabbricanti tedeschi di tele, la *Cartiera Italiana* di Torino sta in pericolo di sospendere parecchie lavorazioni perchè la nostra burocrazia vuole che *prima* s'importino in Italia le tele germaniche e *poi* s'esporti dall'Italia per la Germania il rame (metallo in rottami) equivalente, senza del quale la Germania non dà le tele.

Per sapere se il *bianco di zinco* è esportabile i funzionari della Direzione delle Gabelle ritengono necessaria una domanda in carta da bollo. E così è per gli altri prodotti sui quali il Comitato Consultivo non ha ancora avuto occasione di discutere e decidere.

Per conoscere l'esito di importanti domande d'esportazione, fatte non da quegli spedizionieri che volevano mandare all'estero 8 milioni di quintali di riso, ma da grandi e autorrevoli società industriali — che si preoccupano del loro credito presso il Governo non meno che dei loro affari — bisogna sovente aver la pazienza di sopportare per lunghi giorni i mezzucci ben noti di alcuni funzionari, i quali credono che la regoletta del « prender tempo » possa anche essere applicata quando trattasi degli interessi diretti di centinaia di operai che stanno sotto l'incubo della disoccupazione e di grandi fabbriche che lavorano alla giornata colla prospettiva della chiusura da un momento all'altro.

Non parlo poi degli errori grossolani contenuti nel testo di alcune disposizioni ministeriali, una delle quali permette l'esportazione di certe pelli senza pelo, ma non conciate, senza ricordarsi che l'unico modo per togliere il pelo alle pelli è quello di conciarle.

E ciò senza dire che il lavoro propriamente esecutivo, com'è, ad esempio, quello relativo alla diramazione degli ordini dell'amministrazione centrale delle dogane, è condotto troppo lentamente ed in modo da provocare malintesi e confusionismo. Un Direttore di dogana la pensa in un modo; un altro Direttore la pensa in un altro; e il Ministero la pensa diversamente da tutti e due.

Il ferreo sistema burocratico ha impedito perfino che ai nuovi uffici fosse addetto un personale sufficiente e che si facessero convenienti ripartizioni di funzioni. Fino a poco tempo fa un solo funzionario doveva stare a contatto con il pubblico dei privati interessati e sbrigare tutta una massa di pratiche, che il suo intelletto non poteva dominare e che la sua attività materiale era ben lungi dal comprendere; la fatica anzi riusciva così sovrappiacente da cagionare una malattia al volenteroso impiegato. Adesso quel lavoro — che

non è di natura direttiva e che sarebbe utile dividere il più che possibile, anche per *trovare* le competenze specifiche — è ripartito fra due funzionari, che basterebbero per dire di no ai molteplici esportatori di occasione che speculano appunto sull'ignoranza della burocrazia, ma che sono assolutamente insufficienti per ascoltare le ragioni degli onesti industriali e commercianti, in modo da poter convenientemente *istruire* le istanze da sottoporre al Comitato Consultivo.

Giacchè è proprio l'attuale e, più, il passato regime, che, con la molteplicità degli uffici e la disorganicità delle mansioni, ha favorito il sorgere e l'accrescere di quella mala pianta dell'affarismo avvocatesco, il quale prospera specialmente allorquando lo Stato entra senza buon criterio negli affari. E coloro che gettano il diseredito sulle classi industriali, non comprendono o non vogliono comprendere che i primi ad esser danneggiati dall'affarismo avvocatesco e dall'affarismo politicante sono appunto queste classi, poichè esse trovansi di fronte, o ad un grave sopraccosto del loro commercio, o dinanzi al pericolo effettivo di spequazioni di trattamento, dovute a quel sistema del caso per caso, dell'andare a tentoni, dall'aspettare la spinta per agire, che — per la mancanza di un organismo dominante e di lungimiranti direttive — fa talvolta compiere delle vere iniquità alla nostra burocrazia, la quale è, invece, di fondamento, onesta e imparziale.

Perciò anche il punto di vista di coloro che giustamente deplorano le molteplici manovre — spesso ben riuscite — tendenti a raggirare in varia maniera i pubblici poteri, fornisce argomenti alla nostra tesi, la quale afferma che il commercio estero deve avere un ordinamento migliore dell'attuale, poichè questo non è atto a garantire contro velete forme di contrabbando e disparità di trattamento, dovute non agli uomini ma alla forza delle norme ora applicate.

Solo così potranno essere evitate le troppe discussioni che ora avvengono in pubblico e sui giornali. Giacchè coloro che difendono gli interessi lesi sono naturalmente portati a dimostrare l'inabilità dei poteri governativi e citano e spiegano troppi fatti; questi vengono così a conoscenza dei paesi con cui conduciamo un'acanita lotta commerciale, in cui l'Italia sola si trova pertanto a giuocare a carte scoperte, senza che i nostri negoziatori abbiano sufficiente prestigio.

Trattandosi di argomento in cui è interesse pubblico serbare — ad un certo segno — una stretta discrezione, non posso dilungarmi e fare una esposizione particolareggiata e completa in argomento. Basti rilevare che non sono certo fatti sporadici quelli che ho citati. Su ben altri numerosi punti si sono manifestate le incertezze e le irrazionalità dovute a vera e propria incompetenza, o, meglio, al fatto che i funzionari del Comitato e della Direzione Generale delle Gabelle hanno nozioni limitate al meccanismo formale delle leggi e non posseggono la coscienza della complessità ed organicità della vita economica. Da ciò

deriva l'assurdità di certi permessi *condizionati*; da ciò deriva quell'instabilità, che non è cagionata dal mutare delle circostanze, ma dalla mancanza di criteri direttivi circa le provviste bastevoli per il consumo interno, anche in previsione di straordinarie evenienze; circa la ricostituzione delle scorte di materie prime per le industrie esportatrici; circa il modo di condurre le trattative commerciali e quelle di navigazione con le altre nazioni. Con imprevidenza sono state condotte le trattative commerciali con molti paesi e specialmente con un paese vicino; con pusillanimità sono state condotte quelle di navigazione con i belligeranti che hanno il dominio del mare. Mentre tutte le questioni di simil genere dovevano essere raccolte in fascio da un organismo agile e comprensivo e trattate univocamente da una mente sintetica e da una mano sicura, in modo che i sacrifici imposti, ad esempio, da certi divieti fruttassero indirettamente un massimo di concessioni di prodotti per noi indispensabili o un massimo di libero transito marittimo, — non ci siamo quasi valsi delle risorse offerte dal giuoco degli interessi contrastanti delle nazioni in guerra, bensì siamo stati oppressi, trascinati dalle forze stesse di quel giuoco, per la mancanza, nella nostra pubblica amministrazione, di una piena coscienza dei danni, di un adeguato spirito di reazione e di un accordo fra i diversi uffici nell'iniziare le pratiche, nel disporre le difese, nel trattare le soluzioni.

La Direzione Generale degli Affari commerciali, e quella degli Affari Politici presso il Ministero degli Esteri, l'Ispettorato Generale del Commercio presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, la Direzione Generale delle Gabelle e il Comitato Consultivo presso il Ministero delle Finanze, la Direzione Generale dei servizi logistici presso il Ministero della Guerra, la Direzione Generale della Marina Mercantile presso il Ministero della Marina, ecc. ecc., hanno trattato da troppo lungo tempo e trattano tuttora pratiche che avevano ed hanno numerosissime interferenze amministrative e, soprattutto, sostanziali.

Sono state o sono ancora in parte all'ordine del giorno parecchie gravissime questioni: sia quella dei nostri transiti marittimi, vasta, complessa, difficile, specialmente per il nuovo regime delle polizze di carico richiesto dai belligeranti e per le liste di contrabbando assoluto e relativo di guerra compilate dalla Francia e dall'Inghilterra con una *ricchezza* ignota alle Convenzioni dell'Aja e alla Dichiarazione di Londra; sia quella delle materie prime e lavorate indispensabili alle industrie e al diretto consumo del nostro paese, come i rottami di ferro e acciaio, moltissimi metalli, le lane gregie, il legname, la cellulosa, alquanti generi di macchine e di prodotti chimici, e specialmente i colori, ecc. ecc.; sia le molteplici questioni dell'esportazione; sia quelle minori, numerose, riguardanti i certificati d'origine dei prodotti, gli *affidavit* consolari, le requisizioni di nostre merci all'estero, ecc. Tutte dovevano

essere riunite in fascio e risolte con accordi comprensivi.

In un regime doganale di *do ut des*, in un momento in cui politica e commercio marciano all'unisono, in una situazione in ogni aspetto della quale riassommano elementi disparati e indipendenti l'un dall'altro in tempi ordinari, non deve sembrare troppo ardito affermare la necessità di un'alleanza, non dico fra la burocrazia e gli uomini d'affari — cosa temuta dal prof. Murray — ma fra le varie parti della burocrazia, in modo che la frammentarietà del lavoro e la incertezza delle competenze (nel senso del diritto amministrativo), non produca — come ha prodotto — attraverso alla generale irresponsabilità — la incoerenza e l'inerzia.

A causa di questa e di quella, tutta l'importantissima difficile parte dei contraccambi di merci fra l'Italia e i paesi esteri è stata considerata con deplorevole ritardo. L'imprevidenza e la mancanza di tecnicismo hanno fatto sì che in parecchi casi (che non cito per ragioni evidenti) noi siamo stati o siamo presi alla gola dai nostri esigenti venditori stranieri, e che i negozi non siano stati e non siano tuttora condotti abilmente.

Perciò parecchie nostre fabbriche (me ne parlava ierl'altro un grande industriale torinese) stanno sul punto di dover licenziare migliaia di operai, i quali poi faranno quei disordini che forzeranno la mano del Governo in modo pericoloso per i nostri interessi economici e politici.

Ancora non si è neanche trovato il modo di corrispondere, per le pratiche commerciali, con i Governi esteri, cosicché gli importatori e gli esportatori girano per i vari Ministeri italiani e, per le varie capitali dei paesi esteri. Eppure trattasi di mere questioni di procedura; o che, d'altra parte, non si risolvono se la burocrazia non vorrà lavorare nella misura e nel modo richiesti dai vitali interessi del Paese nel momento attuale.

Di questi interessi si esige la coscienza nelle pubbliche amministrazioni, le quali, con la scusa di non volere e poter fare gli interessi particolari, credono di scagionarsi dall'accusa di non fare l'interesse generale.

E. AL.

Avevo già scritto da qualche giorno il precedente articolo, allorchè il Ministero delle Finanze pubblicò il comunicato seguente :

« Avviene continuamente che negozianti improvvisati o persone che si qualificano come incaricate di trattare affari di esportazione per interesse altrui, si rivolgono al Comitato consultivo per l'applicazione dei divieti di esportazione, chiedendo il permesso di esportare generi di ogni sorta, anche proponendo cambi, con altre merci da importare, di tal natura da rendere palese l'insussistenza di ogni fondamento di serietà, sia nella domanda, sia nella offerta di cambio. Da ciò deriva, oltre allo inconveniente di concessioni che possono essere fatte a chi non abbia altro fine fuorchè quello di speculare sui permessi, anche un dannoso accumularsi di lavoro presso il Comitato, il quale chiamato ad occuparsi in tal modo anche di affari ipo-

tetici piuttosto che di vere transazioni commerciali contrattate con l'estero, è portato a ritardare l'esito delle domande che rappresentano veri interessi delle nostre produzioni o dei nostri commerci. Ad evitare, per quanto è possibile, questo inconveniente, fu disposto perchè la Camera di Commercio, i Comizi agrari ed eventualmente le Associazioni commerciali, industriali ed agricole, che fossero designate dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, si facciano, per i rispettivi distretti, intermediari della trasmissione al Ministero delle Finanze di tutte le domande di esportazione in eccezione ai divieti.

D'ora innanzi non saranno quindi prese in esame domande le quali non pervengano al Ministero pel tramite delle Camere o del Comizio, o di una delle dette Associazioni, le quali dovranno trasmettere le domande attestando la serietà della ditta richiedente, il genere di commercio o di industria da essa esercitata e la possibilità per essa di effettuare le esportazioni ed i cambi proposti.».

Trattasi proprio di ciò che chiedeva giustamente la *Tribuna* del 13 corr., in una nota forse ispirata da qualcuna di quelle grandi Associazioni economiche che ormai cominciano ad esercitare un benefico influsso sulle attività produttive nazionali, troppo fidenti — prima — in un accentuato individualismo; questo, sovente, non era altro che un miope particolarismo, non ancora — del resto — combattuto come si converrebbe.

E certo degli enti come l'Associazione Metallurgica, quella Meccanica, quella Cotoniera, ecc., o come la grande Associazione fra le Società per Azioni, possono esercitare una parte di quel lavoro di allacciamento e di organizzazione del commercio estero, del quale poco fa parlavo. Senza dire che essi hanno pur modo di compiere — in parte — quell'opera di *epurazione*, che — come ho già detto — mi sembra urgentemente necessaria.

Poichè non pare che le condizioni le quali opprimono il nostro commercio estero debbano presto cessare, è bene che il Governo abbia fatto — almeno ora — un primo passo sulla via che gli è stata saggiamente additata.

A.

Urge rialzare le sorti dell'Economia pubblica.

Ritengo non vi sia italiano il quale senta poco o molto l'amor di patria e segua con interessamento le nostre vicende economiche e finanziarie, ragionando un po' colla testa propria senza lasciarsi eccessivamente distrarre dai titoli scatolari che si leggono sui giornali, il quale non consideri con grave preoccupazione il momento presente. Non si tratta ora di stabilire la linea di condotta che dovrebbe tenere il nostro Paese nella prossima primavera ed estate, quando la situazione internazionale sarà meglio chiarita, ma di valutare la condizione presente intollerabile, e accingerci a dei rimedi urgenti, se non si vuole che l'Italia torni come era prima del suo magnifico sviluppo economico che dal 1893 si protrasse sino ai giorni della guerra di Libia. La verità è che ci troviamo di fronte ad una finanza dello Stato dissetata qual'era già prima che l'attuale gabinetto assumesse il potere, *deficit* che il pubblico non sapeva, perchè i di-

rigenti stimavano fosse amor patrio e tatto politico esaltare sistematicamente le cose nostre, quasi che reticenza e menzogna avessero la possibilità di alterare sul serio ed a lungo i fatti. Era il metodo insomma della *bugia* continuata, perchè si partiva dal concetto, che io stesso sentii sostenere, che quando l'Italia avesse conseguita la fama di paese ricco, allora da ogni parte le si sarebbe fatto agevole credito. La fama risponde in genere ad una condizione veritiera delle cose; l'inganno è facile verso le masse che non hanno nè modo nè tempo di approfondire la questione, non verso gli interessati e gli specialisti che sono al caso di esaminare e discutere: quindi reticenza ed inganno non davano frutti che in casa nostra e solo presso il grosso pubblico. Pochi veramente fra quelli che capivano, reagirono, perchè sopraffatti dal timore di essere tacciati di pessimisti, e fu male. Intanto ecco la situazione attuale: finanza dissetata per le condizioni preesistenti e per gli avvenimenti che seguirono di sacrifici immensi per la preparazione militare, di sacrifici pure immensi per la situazione politica che ha alterato il commercio internazionale e quello interno con effetti inevitabili sul bilancio dello Stato, e di altri sacrifici infine a causa dell'avvenimento sciaguratissimo del terremoto. Per l'economia pubblica poi le cose procedono — e chi non lo sa? — nel modo più sconfortante.

L'attività del Paese è, se non paralizzata, enormemente illanguidita e ciò non poteva essere a meno per la fortissima riduzione del commercio internazionale a causa della moratoria da un verso necessaria, ma che arrestò la circolazione della moneta, ed a causa della mancanza di forestieri che tanto vogliono dire per il nostro Paese. Se non abbiamo assistito ad un numero inverosimile di fallimenti ciò si deve, e non poteva essere a meno, più che alla moratoria al credito copioso fornito dagli Istituti di emissione, ingrandendo la circolazione sin dove si è potuto. In conclusione ci troviamo di fronte ad un malessere enorme che tocca l'economia dei privati, non meno di quella dello Stato; questa constatazione è doloroso farla, ma è inoppugnabile. Tale stato di cose anche prolungandosi la guerra europea non può nè deve durare senza una reazione da parte di tutti, in quanto non è vero che non esistano mezzi per conseguire qualche sollievo. Noi dobbiamo prendere esempio dalla Germania per constatare ciò che può farsi quando da un lato vi sieno menti organizzatrici e volontà ferme, dall'altro una popolazione disciplinata e disposta a sacrifici. Per ciò che riguarda la finanza statale per non peggiorarla, e questo sarà amor patrio, occorre non esigere continue ed eccezionali provvidenze dal Governo oltre quanto esso ha già fatto per alleviare i danni del terremoto, e quelli della crisi odierna relativa alla deficenza di grano e carbone. Il governo può farsi acquirente a migliore condizione dei privati trattando grosse partite di queste merci che ci sono indispensabili e non deve rivenderle con remissione: questo ha ora stabilito per il grano in un comunicato della Stefani, ed ha fatto bene per

tagliar corto a pretese eccessive. Per l'economia pubblica il problema è complesso e merita, nella ricerca dei rimedi, della cooperazione di tutte le persone pratiche e volenterose, non essendo concepibile che si possa andare innanzi così senza seri e vigorosi tentativi per infrangere questo stato di marasma. *L'Economista* ha rilevato la necessità, in merito alle restrizioni delle esportazioni, che fra coloro i quali decidono nelle commissioni trovino posto, oltre i funzionari, uomini pratici, persone di affari: è concetto giustissimo perchè i funzionari hanno troppe volte dimostrata ignoranza delle condizioni reali, rilassamento, contraddizione nelle loro decisioni, mentre dalla cernita delle materie sottratte alla esportazione dipende la maggiore o minore attività economica interna, la possibilità di provvederci di altre merci di cui difettiamo con effetti notevoli altresì sugli introiti doganali.

Questa riforma apparentemente modesta può dunque essere apportatrice di grandi risultati senza nessun pregiudizio per le cose politiche in quanto gli uomini d'affari che entreranno nelle commissioni anche se ignari o di scarsa coscienza si troveranno sempre a discutere e a deliberare accanto a funzionari che hanno lo speciale incarico della tutela della difesa nazionale e del rispetto alle clausole di neutralità. Ma altri rimedi ancora occorrono per migliorare l'attuale situazione penosissima e su cui non sarebbe inopportuno in questa stessa Rivista una specie di *referendum*. Tra gli altri a me sembra praticabile questo: stabilire una buona volta e senza che si abbia poi a ordinare diversamente quali merci si possano esportare, sia cura degli Istituti di credito finanziare largamente le aziende agricole e industriali che le producono o le confezionano; ogni speciale agevolezza dovrà esser dunque rivolta a moltiplicare i quantitativi di merci di cui rimane concessa la esportazione: questo per il commercio internazionale. Per l'interno occorre finanziare quelle aziende che intendessero praticare tipi di panificazione più economici di quelli sin qui adottati, colle norme volute dalla Commissione istituita ora dal Governo per esprimere pareri sulla materia. In merito alla moratoria è necessario che nel pubblico penetri la convinzione che non è il caso di chiedere ulteriori dilazioni anche se sopravvenisse lo stato di guerra, poichè tale eventualità è già scontata ormai nelle previsioni, e potendosi in ogni caso adottare il provvedimento tedesco secondo cui l'autorità giudiziaria può stabilire caso per caso l'opportunità di dilazionare determinati pagamenti. Occorre che il pubblico sappia che, salvo casi eccezionalissimi e da stabilire singolarmente, ricevere o consegnare una merce significa il dovere di pagarla o il diritto di conseguirne il prezzo nel termine stabilito dal contratto, che altrimenti si incorrerà o si promuoverà il fallimento, in somma il ritorno ad un relativo stato normale degli affari.

E' ora pertanto che si esiga ordine e disciplina nei traffici, e si escogitino da chi può

ed è al caso, rimedi e rimedi urgenti per ridare al nostro Paese quel ritmo vitale che sembra aver perduto quasi del tutto, anche essendo rimasto estraneo alla guerra.

GILBERTO TERNI

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

Il ribasso delle quotazioni del prestito 4,50 per cento.

Si constata da alcuni il ribasso di alcuni titoli di Stato:

	12 febb.	26 febb.
Rendita 3,50 % (1906)	82,79	80
» 3,50 % (1902)	82,32	80
» 3 % lordo	59,—	58
Buoni Tesoro quinq.	96,77	96
Nuovo prestito 4,50 %	97,—	96

e si osserva che ciò è, avvenuto a borsa chiusa e quindi in un momento nel quale tutte le possibili precauzioni sono prese contro il panico e contro le male manovre borsistiche.

Si rileva inoltre che tale depressione coincide a voci allarmistiche e con la pubblicazione di articoli che sentono di polvere, e si deploca tanto la causa che la conseguenza, specialmente perchè una buona preparazione alla guerra, si dice, dovrebbe cominciare da una buona preparazione finanziaria, inoltre perchè la quotazione del nuovo prestito in particolare, dovrebbe essere il barometro morale dello spirito pubblico.

Per noi il ribasso nelle quotazioni dei nostri titoli di Stato, sta a dimostrare un solo fatto: che il tasso dell'interesse nel momento preciso non è quello portato dai titoli, ma superiore. Non è il 4,50, il 4,64, ma il 4,70, 4,80 o più, a seconda che la quotazione stessa indica e tanto più esatto è questo indice quanto più sono assenti dal mercato quelle artificiose mene, intese appunto a sostenere o a deprimere un titolo.

All'infuori di tale legge economica la considerazione sulla opportunità di voci allarmistiche o di articoli improntati ad intenzioni guerresche è del tutto soggettiva; naturalmente uno scrittore tedesco filo non può gioire che il paese nostro possa pensare di uscire dalla neutralità. Ma il collegare il ribasso dei titoli coll'apparizione di articoli diretti ad orientare l'opinione pubblica, per derivarne una politica di confusione, di contraddizione e di legge-rezze perniciose, vale smarrire il concetto che prima di tutto le libere quotazioni hanno la loro base su leggi economiche inderogabili, e che la condotta politica di un paese, specie in un momento decisivo per le sue sorti, non può certo basarsi su una variazione del tasso di interesse dei nuovi titoli dal 4,70, supponiamo, al 4,80!

Statistica della burocrazia.

Sulla burocrazia italiana quasi sempre si parla e scrive a proposito. La ragione la vedo unicamente nel fatto che riguardo a tale problema « si procede a sentimento, assumendo, cioè, come dati dell'indagine non condizioni

quantitative determinate bensì le loro corrispondenti valutazioni subiettive ». L'importanza, invece, del fenomeno burocratico dall'aspetto amministrativo-finanziario ed estendendo il campo di veduta pur da quello politico-sociale, esige che si mettano ormai da parte i preconcetti con i quali si è creato attorno al fenomeno stesso, un ambiente di ingiusta diffidenza e sfiducia, e si studino con serietà tutti gli aspetti vari e complessi del problema il quale si è venuto aggravando specialmente per l'abbandono completo in cui si è fino ad ora lasciato. Ed al fine di un'organizzazione della burocrazia rispondente ai nuovi tempi, ai nuovi bisogni, alle nuove esigenze sociali, la scienza può apportare contributo di preziose ricerche e di utili suggerimenti.

Il prof. De Stefani dell'Università di Padova in una pregevole nota presentata al Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti (1) riferisce i risultati di alcune importanti indagini statistiche compiute sui ruoli organici del nostro paese. Accenno ai principali.

Di fronte all'aumentato numero degli impiegati si parla di aumento di *parassitismo burocratico* e di *degradazione burocratica*. A torto od a ragione? Considera l'A. il rapporto: *lavoro effettivo, potenza di lavoro*. Assunta come costante la potenza di lavoro, il *lavoro effettivo* costituirebbe l'indice quantitativo del parassitismo burocratico; indice inverso: il parassitismo aumenta quando il lavoro effettivo diminuisce e viceversa.

Assunto invece come costante il rapporto fra lavoro effettivo e potenza di lavoro, la *potenza di lavoro* costituirebbe l'indice quantitativo della degradazione burocratica; anch'esso indice inverso: la degradazione aumenta quando la potenza di lavoro diminuisce e reciprocamente. Sia P la popolazione italiana ed I il numero degli impiegati dello Stato italiano secondo la situazione delle belle organiche di ruolo civile e militare dello Stato. La seguente tabella:

Epoca	I	$\frac{100I}{P}$
1° luglio 1882 . . .	98.354	0,34
1° luglio 1910 . . .	146.764	0,41

prova che in 28 anni il rapporto tra numero degli impiegati e popolazione è aumentato di 0,07 % circa, cui corrisponde un aumento medio annuale di 0,0025 %. Aumento non notevole quando si pensi alla intensità dell'azione amministrativa dello Stato italiano in questo lungo periodo. Del resto in altri Stati il rapporto è maggiore, come nel Belgio, ove troviamo un aumento medio annuale di 0,78 %, che è 312 volte quello trovato per lo Stato

italiano. Anche esaminando i quozienti $\frac{I}{P}$ relativi al complesso dell'amministrazione civile italiana si ottengono per gli anni 1861,

1871, 1881, 1901, i seguenti risultati: 0,60; 0,51; 0,60; 0,53 = media: 0,56.

Non solo quindi il rapporto fra numero degli impiegati e popolazione si è mantenuto costante malgrado l'accrescimento delle attribuzioni statali, ma tale rapporto, nelle ricerche accurate eseguite dall'A. risulta, e ciò è significativo, inferiore ai valori dei rapporti analoghi relativi agli antichi Stati italiani e ad alcuni Stati europei, come la Francia.

A torto quindi si parla di aumento di *parassitismo e degradazione burocratica*.

Risultati interessanti sono quelli relativi alla interpretazione delle variazioni degli stipendi medi. Esaminando gli stipendi medi delle varie classi di stipendio per gli anni 1881, 1891, 1898, 1910, l'A. rileva come essi presentino nel periodo considerato una tendenza alla diminuzione dal 1891 al 1910. Esaminando invece le medie generali per Ministeri appare evidente un notevole aumento. L'A. mostra come, per evitare questa apparente contraddizione, sia necessario calcolare le medie non sugli stipendi effettivi, ma sugli stipendi iniziali, oppure su un gruppo di impiegati costante rispetto agli anni di servizio di ciascuno di coloro che lo costituiscono.

L'ultimo capitolo si ferma sulla concentrazione degli stipendi. Ha prevalso negli ultimi anni la tendenza perequatrice che può essere dovuta tanto a modificati criteri distributivi quanto a modificazione di organici. In altri paesi, come nel Belgio e negli Stati Uniti la concentrazione è maggiore.

Dai risultati, cui in questo breve ma acuto studio statistico perviene l'A., potrebbero trarsi numerose considerazioni di carattere morale, materiale ed amministrativo, sulle quali però non mi è dato qui trattenermi. E da augurarsi che questo primo saggio di esame statistico dei ruoli organici sia seguito da notevoli studi sull'importante problema, i quali saranno la migliore preparazione per una sistemazione definitiva, da tanto tempo reclamata, della nostra burocrazia.

L. MAROL.

Le indennità di guerra.

L'antico direttore della Banca di Stato prussiana, De Zedlitz, espone delle idee interessanti a proposito della indennità di guerra che il vincitore ha diritto di pretendere.

In questo calcolo egli pone, innanzi tutto, le spese per la mobilitazione, per il mantenimento dell'esercito, il restauro degli armamenti, delle fortificazioni e delle navi, la ricostruzione dei ponti e delle strade ferrate, il rimborso delle spese provinciali e locali, risultanti dalla guerra, come soccorsi e allocazioni, l'indennizzo di qualsiasi danno subito dai privati, dai comuni rurali, e dalle città, e, infine, il capitale delle pensioni da corrispondersi agli invalidi e alle famiglie dei soldati morti.

De Zedlitz informa che è stato approvato un primo credito di 500 milioni di franchi per la Prussia Orientale, dove i danni prodotti dall'invasione russa ascendono a qualche mi-

(1) ALBERTO DE STEFANI. — *Studio statistico dei ruoli organici*, Venezia 1914. Atti del Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. Torino, LXXIV — parte 2a.

liardo, e ritiene che il vincitore, oltre la cessione del territorio, possa imporre al vinto dei trattati di commercio a lui favorevoli. Crede che bisogna mostrarsi esigenti, senza rovinare quegli che diventa debitore e siccome le relazioni commerciali continueranno, sarà bene tener conto della futura utilità del cliente sconfitto.

De Zedlitz ricorda che il conte Henkel — poi principe Donnersmark — consigliò, nel 1871, di prendere 5 miliardi in ispecie ed effetti a breve scadenza, e 5 miliardi in titoli di rendita, allo scopo di poter deprezzare il corso dei fondi pubblici, quando ciò si fosse reso necessario alla politica tedesca.

Il calcolo era falso, perchè il mantenimento del corso della rendita nazionale non ha, fortunatamente, alcuna influenza il giorno in cui gli interessi vitali del paese siano in gioco!

Il bilancio del tesoro 1914-15.

Nella relazione che l'on. Alessio ha inviato ai colleghi della sottoguinta del Bilancio per il preventivo 1914-15, il relatore illustra la situazione finanziaria, quale andavasi preparando verso il 31 giugno 1914; studia le condizioni del tesoro proprio degli ultimi mesi per quanto esse siano rese assai difficili dalla pubblicazione non ancora avvenuta del conto patrimoniale. « È in questo periodo — aggiunge il relatore — in cui noi abbiamo dovuto subire tutti gli effetti disastrosi di una guerra gigantesca combattuta in altre regioni, da noi non voluta nè preparata o predisposta e con ogni sforzo ostacolata ed allontanata. Malgrado ciò, i danni che risentiamo e che continueremo a risentire ancora per molto tempo e di cui nessun governo può essere chiamato a discolparsi, pesano così sull'economia nazionale che dello Stato. Noi non vogliamo creare preoccupazioni non essendo di quelli che gridano ai quattro venti infermità e debolezze maggiori di quelle da noi provate in effetto, ma indicare quali sono le cause di un temporaneo affievolimento nel moto della nostra ricchezza.

La produzione nazionale. — Dopo aver accennato e brevemente illustrate le fonti del reddito, il relatore aggiunge: « indisutibile l'importanza dell'industria manifatturice e commerciale. Se questa viene e venne in parte contrastata nel suo sviluppo dalla guerra europea, ciò vale a confermare viepiù un fatto, che il presente conflitto ha posto nella sua luce più piena anche di fronte alle menti più superficiali ed incolte; ed è che l'unità economica del continente europeo e della Gran Bretagna è così completa reciprocamente che le differenze dipendenti dalle circoscrizioni politiche non servono se non a mettere in chiaro la loro assoluta dipendenza da quella originaria e suprema unità. Da ultimo, il fatto che il reddito nazionale possa fare assegnamento e con proporzioni così considerevoli sulla produzione agraria, deve essere per noi di grande conforto in quanto vi troviamo e sempre meglio vi potremo trovare un contributo costante e perenne di riproduzione di-

pendente dalla feracità del suolo e dall'operosità dei suoi abitatori, un elemento se non completo, certo notevole di alimentazione e un valore di smercio nel mercato internazionale quale in momenti di necessità altri popoli non possono vantare. E di questo aspetto ideale, la produzione nazionale oggi ci offre un'ulteriore franchigia, ci conferma perchè il nostro suolo fosse per tanti secoli oggetto di invidie e competizioni.

Trattando poi degli aspetti finanziari dell'avvenire l'on. Alessio afferma che « qualunque siano le previsioni, è certo ad ogni modo che nelle condizioni anormali in cui la finanza nazionale si trova per effetto della ripercussione della guerra europea essa, è giuoco forza, deve fare assegnamento sui mezzi del tesoro e quindi sul debito. Ora a questo proposito non è inopportuno fare presente all'opinione pubblica, giusta i dati finora risultanti, che il debito pubblico saliva al 31 dicembre 1914 a lire 19.104.059.405,61.

Programma futuro. — La relazione dopo aver trattato del problema della circolazione e delle riforme della contabilità, giunge alle seguenti conclusioni: « I sentimenti del finanziere non possono scostarsi ed essere quasi diversi da quelli del patriota. Egli è parato ad ogni sacrificio pur di conseguire l'accettamento delle aspirazioni nazionali più elevate. Quando però le finalità siano raggiunte, i turbamenti attuali che si aggravano su tanta parte dei continenti e dei mari europei, siano composti, è solo desiderio che gli uomini di valore i quali presiedono ed hanno sempre presieduto alle sorti della finanza nazionale, si raccolgano concordi intorno ai concetti organici di riforme le quali servano di base ad una riforma ideale degli ordini esistenti e preparino sorti migliori e meno agitate per il contribuente e per il consumatore. Fatti recenti hanno indiscutibilmente confermato come sia disuguale la distribuzione della ricchezza in Italia. Conviene fare ogni sforzo per togliere tale disuguaglianza. Essa può dipendere da condizioni naturali più lente nello svolgersi della produzione, come vi agisce altresì una differente attitudine all'attività economica in quanto o si preferiscono riforme stazionarie di produzione agraria, o si abbiano propensioni maggiori per la tesaurizzazione e per il risparmio o per l'impiego, consolidandosi gli istituti e gli ordini della proprietà fondiaria intesa ad assicurare rendite sempre più cospicue all'individuo, ma in lotta con le ragioni superiori dell'economia sociale.

In ogni caso è evidente come l'azione dello Stato debba preoccuparsi di tutto quanto aiuti a conservare le forme stazionarie della produzione che ha per risultato di accrescere il saggio di interesse del capitale e quindi di rendere più difficile l'impiego produttivo di esso. Il regime della circolazione bancaria va profondamente modificato. Le speranze dei legislatori del 1893 e 1898, che una legislazione economica più fortunata potesse preparare naturalmente e quasi spontaneamente il passaggio del regime del corso forzoso di fatto al

regime del baratto fra oro e biglietti, non si sono realizzati. Noi ci troviamo in una economia insolita da tutte le economie mondiali.

Conviene preparare un regime di biglietti che tenda a conservare le nostre risorse, restringendo la massa della circolazione finanziaria e abituando il commercio a mezzi di scambio più raffinati e moderni dell'odierno biglietto di banca. Infine cittadini e Stato hanno obbligo di essere concordi nel combattere la vecchia malattia del localismo penetrata così profondamente nelle nostre ossa. L'opinione pubblica deve persuadersi che gli organismi amministrativi non necessari vanno soppressi. Che tutto quanto supplisce ad interessi locali del passato non più armonizzanti col ciclo di un più rapido progresso nazionale di riproduzione dei beni materiali e dei servizi è inutile detrazione della rendita complessiva sottratta dal consumatore al risparmiante e che d'altro canto non si può perseverare con dignità una funzione politica e parlamentare la quale si alimenti esclusivamente di tali interessi, di pregiudizi così erronei e falsi.

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA

La Borsa di Parigi nel 1914.

Crediamo utile per i nostri lettori di stabilire un confronto fra le quotazioni dei valori alla Borsa di Parigi al 31 dicembre 1913, al 30 giugno 1914 ed al 31 dicembre 1914. Dal raffronto si può rilevare quale sia la ricchezza perduta da quella nazione per effetto della guerra in aggiunta alle spese ed ai danni materiali che essa subisce.

Fondi di Stato	31 dicembre 1913	30 giugno 1914	31 dicembre 1914
Espagne 4%	90,25	83	84,25
France 3%	85,37	83,65	72,10
Angleterre 2 1/2%	72,25	74,20	69,50
R. Argent. 4% 1910	89,90	85	76,50
» 4% 1909	505	503	450
» 4 1/2% 1911	96,85	92,25	81
Autriche 4%	91,90	85,40	—
Belgique 3% 1910	77,55	76	60
Bolivie 5%	480	438	398
Brésil 4% 1889	75,85	74	50
» 5% 1898	102	101,20	92
» 4% 1911	384	353	229
Bulgarie 5% 1902	497	484	395
Chili 5% 1912	—	—	415
Chine 4% 1895	98,40	95,80	86
» 5% 1911	491,50	479	420
Egypte unifié	101,40	101	87,75
Haiti 5% 1910	446,50	410	385
Hellénique 4% 1887	282	262	255
Hollande 3%	77,90	77,80	68,75
Hongrie 4%	91,40	84,25	65
Italie 3 1/2%	98,75	96,65	84,10
Japon 4% 1905	91,30	86,80	75,50
» » 1910	88	84,50	78
» 5% 1913	507	506	484
Maroc 5% 1910	521	518	475
Portugal 3%	63,75	64,90	56,50
Norvège 3% 1896	77,55	76,10	80
Turquie unifié 4%	85,50	81,20	62,25
Russie 4% 1890	89,90	86,30	75
» 5% 1906	103,10	102	93,15
» 4 1/2% 1909	100,75	98,40	83,75
Serbie 4% 1895	83,52	89,75	66,25
Suède 3 1/2% 1906	88	81,50	79,50
Suisse 3% 1903	78,30	80	75,25

Uruguay 5% 1909	95,20	91	80
Colombie 5% 1906	450	407	330
» 6% 1911	497	472	359
Mexique 3% inter.	35,60	35,85	23

Azioni Bancarie.

Banque de France	4655	4530	4625
B. de Paris et des P. B.	1660	1522	1120
Comptoir d'Escompte	1050	1027	800
Cr. Fone. de France	880	893	695
Crédit Lyonnais	1671	1597	1175
Crédit Mobilier	623	520	400
Société Générale	815	767	510
Union Parisienne	1015	870	658
Banque de Rome	105	91	62
Banque Azoff-Don	1555	1444	1130
Banque Espag. de l'ile de Cuba	443	438	420
Banque Comm. Ital.	821	746	550
Banque Nation. Mexiq.	473	521	395
Banque de Londres et de Mexico	289	265	200
Banque Ottomane	643	609	435
Banque Française du Rio de la Plata	624	431	210
Crédit Foncier Egyptien	755	728	639
Crédit Foncier Mexicain	155	148	144
Société Fonciere Mexicaine	16	—	10
Banque Centrale Mexicaine	83	—	80
Banque d'Athène	74,50	47	40

Azioni ferroviarie e tranviarie.

Lion M.	1282	1235	1130
Midi	1111	1102	990
Nord de la France	1705	1725	1400
Orleans	1315	1304	1125
Metrop. Paris	591	510	430
Nord-Sud Paris	160	137	115
Andalous	305	328	242
Nord de l'Espagne	454	462	338
Madrid Saragosse	436	460	346
Chemin de fer nationaux du Mexique	56	60	59
Chemin de fer de Santa Fé	465	470	399
Tramways du Mexique	341	380	251

Azioni delle Miniere.

Aguilas	126	112	88
Bolés	723	671	640
Le Nickel	1090	—	851
Penarroya	1368	1425	1240
Rio-Tinto	1768	1710	1461
Sosnowice	1489	1320	990
Cape Copper	130	81	77
Chartend	24	—	15,50
Cosocoro	19,50	17	15,50
Crown Mines	162	153	110
De Beers	417	—	310
East Rand	—	43,50	35,25
Las Dos Estrellas	230	—	125
Monnt-Elliott	90	69	76,50
Mozambique	21	17,75	15
Rand Mines	148	154	123
San Miguel Copper	26	18,50	12,50
San Platon	156	129	95
Tanganyika	54	—	39
Tharsis	182	164	125
Mexican Eaglé pref.	48	51	42
North Caucasiens	45	58	32
Spies Petroleum	26	22,50	19

Azioni diverse.

Canal de Suez	4955	4999	4200
Gaz de Madrid	196	171,25	140
Thomson Houston	725	672	490

Bon Ton	164	159,50	125
Oriental Carpet	337	231	150
Tabacs des Philippines	289	278	252
Vins et espirits (helléniques)	150,50	131	110
<i>Obbligazioni</i>			
Ville de Paris 3% 1912	254	255,75	220
Foncières 4% 1913	482,75	485	420
» 3 1/2 1913	494	486	448
Communales 3% 1912	230	234	214
Communales 3% 1879	438,25	439	430
Foncières 3% 1879	487	490	455
Andalouses 1re série	316,50	321	290
» 2e série	299	305	290
Asturies 1re hypothèque	346	353	313
» 2e hypothèque	338,50	345	300
» 3e hypothèque	338,50	342	303
Badajoz 5%	511	514	463
Barcelone priorité	354	358	318
Caceres int. variable	159,50	143	130
Cordoue-Séville 3%	347,50	352	310
Nord de l'Espagne 1série	353	359	330
» » II série	350	358	330
» » III série	354,50	359	325
» » IV série	355	357	315
» » V série	357,50	356	300
Pampelune	340	348	307
M. Z. A. 1re hypothèque	352	366	347
» 2e hypothèque	351,50	356,75	330
» 3e hypothèque	348	352,50	318
Saint Louis et San Francisco 5%	258	212	180
Chemin de fer de Rosario à P. Belgrano %	428	390	325
Chemin de fer Russes-Reunie 4 1/2%	—	99,65	89,70
Emprunte Argentin 5%	472	459,50	389
C. Fonciere Argent. 4%	399	393	327
Foncier Mexicain 5%	191	186	160
Gaz de Madrid 4%	366	357	300
P. Rosario 5%	508	502	452
Andalouses 3% 1907	296	300	255
Séville-Jerez	205	204,50	170
Nord-est de l'Espagne	—	126	152
Porto-Rico 3e hypothèque	320	315	109
Sud de l'Espagne (variable)	114	—	82
Ville de Buenos Aires 6% int	98,30	85,70	74
	99,50	92,50	77,50
Ville de Mendoza 5% 1909	405	360	321
Dominicain	100,50	100,60	98
Ville de Madrid 3% 1868	72,50	72,50	68

I colori per tessuti.

La industria delle sostanze coloranti per i filati ed i tessuti, che era un tempo basata su un semplice procedimento di estrazione da alcuni prodotti vegetali, è passata nel quasi monopolio della Germania che ha saputo perfezionare il sistema sintetico di produzione dei colori, esclusivamente per la distillazione del catrame. Ci si afferma, ma non siamo in grado ora di appurare la cosa, che parecchie migliaia di brevetti (naturalmente quasi per intero tedeschi) stanno o stavano a protezione di quella industria fiorente nell'impero germanico il quale nel 1912 aveva il seguente movimento commerciale di materie coloranti:

ESPORTAZIONE.

	quintali	valore lire (ooo omessi)
Anilina e colori tratti dal catrame	596.957	167.092
Alizarina	59.946	11.540
Colori tratti dall'antracene	55.943	18.009
Indaco sintetico	248.267	56.518
Subprodotti dell'indaco	3.069	2.883

Un commercio di circa un quarto di miliardo venuto quasi totalmente a mancare nei seguenti paesi che ne erano acquirenti per le rispettive somme:

ESPORTAZIONE DALLA GERMANIA PER

Anilina e colori tratti dal catrame	Inghilterra	Indie	Stati Uniti	China	Giappone	Austr.
dal catrame 29.277	9.361	40.511	10.299	10.364	15.705	
Alizarina	1.780	4.579	1.486	—	56	494
Colori tratti dall'antracene	3.953	963	6.805	—	448	1.268
Indaco sintetico	2.488	1.661	6.414	23.470	5.781	2.389
Subprodotti dell'indaco	59	—	32	180	—	—
	37.557	16.564	55.248	33.949	16.649	19.856

L'Italia pure entra nella partita per le seguenti cifre tratte dalle nostre statistiche di importazione le quali superano di qualche poco quelle della esportazione germanica.

IMPORTAZIONE IN ITALIA DALLA GERMANIA

	1912	1913
	quintali valori	quintali valori
	— (ooo omessi)	— (ooo omessi)
Anilina e solidi	3.704	481
Indaco sintetico	5.362	1.340
Colori dal catrame, secchi	43.197	12.527
Colori dal catrame, in pasta	6.935	624
	59.198	14.972
	65.055	16.444

Giova avvertire che la importazione totale delle stesse materie fu nel 1912 di 70.594 quintali, per L. 17.879 e nel 1913 rispettivamente 76.627 e 19.509 e quindi la massima parte erano di provenienza germanica.

Le trattative corse col governo germanico per permettere la importazione delle materie coloranti in Italia, non hanno fin qui sortito alcun effetto pratico. Si dice che l'Impero obbliga essere l'acido nitrico fra i principali ingredienti impiegati nella distillazione dei colori, ma pure estremamente necessario nella fabbricazione degli esplosivi, di modo che non convenga di ulteriormente impoverire il paese di tale elemento così prezioso in tempo di guerra. Altri opinano trattarsi di un pretesto, e mirare le tergiversazioni del governo tedesco ad ottenere maggiori concessioni dai paesi neutri, quando più fortemente sarà sentita la necessità di alcuni prodotti di cui la Germania gode quasi il monopolio, ad eccezione forse di un solo concorrente nella Svizzera che ha potuto resistere alla spietata lotta mossagli dalle fabbriche tedesche.

A tal punto rimane di domandarsi se non possa convenire di retrocedere agli antichi sistemi di estrazione dei colori dalle materie vegetali, sistemi ormai disorganizzati ed abbandonati e che richiedono un lento procedimento di ripresa, o se non sia il caso che coraggiosi industriali, debbano porre in opera ogni mezzo per dar vita a fabbriche che possano rivaleggiare colle germaniche. È d'uopo avvertire che questo secondo progetto fu studiato e discusso già dagli inglesi che lo abbandonarono nella convinzione di non poter resistere alla concorrenza germanica che si ripresenterà nuovamente dopo la guerra.

Produzione delle Compagnie francesi di assicurazioni sulla vita durante il 1914. — Pubblichiamo i risultati approssimativi della produzione nel 1914 di 16 Compagnie francesi di assicurazioni a premio fisso, avvertendo che le cifre del 1913 sono state prese dagli ultimi resoconti. L'ammontare

complessivo delle produzioni di queste 16 Compagnie è, per il 1914, di Fr. 400.862.039 mentre nel 1913 fu di Fr. 627.894.216. Vi è, dunque, una diminuzione di Fr. 227.032.177 che resta così ripartita:

Compagnie	Capitali assicurati 1913	Capitali assicurati 1914	Differenza fra il 1914 e il 1913
Cie d'Assurances Générales . .	101.041.057	63.000.000	— 38.041.057
L'Union . .	57.577.195	40.500.000	— 17.077.195
La Nationale 118.009.761	78.365.452	— 39.644.309	
La Phénix . .	80.807.496	43.486.688	— 37.320.808
La Caisse Particelle . .	17.051.896	9.638.675	— 7.413.221
L'Urbaine . .	64.480.513	49.860.000	— 14.620.513
Le Monde . .	17.467.974	8.601.983	— 8.865.991
Le Soleil . .	37.122.475	23.000.000	— 14.122.475
L'Aigle . .	12.692.550	8.000.000	— 4.692.550
La Confiance . .	16.973.437	13.262.265	— 3.711.172
Le Patrimoine . .	8.970.051	5.350.166	— 3.619.385
L'Abeille . .	26.409.443	15.500.000	— 10.909.443
La France . .	25.132.529	14.217.376	— 10.915.153
La Foncière . .	15.154.068	10.557.345	— 4.596.723
Le Nord . .	6.053.845	3.547.864	— 2.505.981
Séquanaise . .	22.949.926	13.974.225	— 8.975.701
Totale.	627.894.216	400.862.039	— 227.032.177

Il totale dei sinistri, nel 1913 fu di Fr. 58.069.740, mentre nel 1914 risultò di Fr. 58.214.274. Abbiamo, dunque, un aumento di Fr. 144.534. 7 Compagnie hanno un aumento complessivo di Fr. 1.485.175 e 9 una diminuzione di Fr. 1.308.267.

Per le rendite vitalizie immediate si verifica, fra il 1914 e il 1913 una differenza di 2.988.668 perché nel 1913 esse ascesero a franchi 9.609.110 e nel 1914 hanno raggiunto soltanto la cifra di 6.620.442.

I risultati dell'esercizio sono quindi quasi tutti compresi nei primi 7 mesi dell'anno perché la guerra negli altri 5 ha fatto diminuire gli affari, in seguito alla mobilitazione generale e alla scarsità di denaro, sì da poter affermare essersi avverato un ristagno completo nella produzione.

Prezzi al minuto di derrate alimentari nel Regno Unito da luglio al 1° gennaio. — I prezzi delle derrate alimentari cominciarono a subire aumenti dal 1° agosto e il 4 se ne ebbero degli importanti.

L'8 la media di aumento era già del 15 o 16 %, poi si ebbe parzialmente una diminuzione di prezzi fino al principio di settembre con un aumento (sul livello di luglio) quasi del 10 %.

Dopo si ebbe un graduale aumento — sui prezzi normali di luglio — dal principio di ciascun mese da settembre a gennaio così come segnato nella seguente tavola:

	sett.	ott.	nov.	die.	genn.
Grandi città (50.000 abitanti) . . .	11	13	13	17	19
Piccole città e villaggi	9	11	12	15	17

Questo aumento è dovuto in parte, per certi articoli (burro e uova), a ragioni di stagione.

Gli articoli che hanno subito maggiori aumenti sono: lo zucchero, le uova e il pesce.

Il prezzo dello zucchero l'8 agosto aumentò dell'80 e del 90 % sul prezzo normale di luglio, poi dopo varie oscillazioni al 1° di gennaio esso era di $\frac{2}{3}$ superiore al prezzo normale di luglio (avanti la guerra).

Il prezzo delle uova toccò il massimo dell'aumento (13 %) nel novembre e il 1° gennaio ribassò in modo sensibile solamente nelle piccole città e nei villaggi.

Il 1° gennaio il prezzo del pesce dopo varie piccole oscillazioni segnò il massimo aumento 12 % sulla media.

Il prezzo della carne inglese non ha avuto notevoli aumenti; ma è aumentato il prezzo della carne importata e il 1° gennaio si ha il massimo dell'aumento.

Farina di grano. — Continui e forti oscillazioni — massimo di aumento l'8 agosto; e il 1° gennaio 20 per cento.

Pane di grano. — Continue oscillazioni — massimo di aumento di prezzo in agosto 11 % - 1° gennaio aumento del 6 % sulla media.

Burro. — Marcati aumenti e piccole diminuzioni dovuti a ragione di stagione — al 1° gennaio aumento di quasi 5 %.

Lardo e Margarina. — Massimo aumento l'8 agosto da 15 a 20 % seguito da continua diminuzione.

Latte e farmaggio. — Aumento di prezzo in media dal 5 al 10 %.

Patate. — Vario prezzo da luogo a luogo e fluttuante aumento — prezzi favorevoli nei piccoli centri, quasi doppio la media di aumento nelle grandi città.

In ottobre i prezzi andarono al di sotto di quelli di luglio — nelle stesse proporzioni di luogo — come per l'aumento. Al 1° gennaio tendevano a piccolo aumento.

L'aumento del prezzo del the è dovuto unicamente all'aumento di dazio (3 d. per lb. nel novembre) e nella vendita al minuto l'aumento fu così del 13 e 14 %.

I problemi dell'industria italiana nella situazione attuale. — La lega industriale di Torino ha inviato agli industriali una circolare per spiegare tutta l'opera espletata per attenuare le conseguenze più gravi dei fenomeni anormali verificatisi nel campo economico in questi ultimi tempi.

I dirigenti la Lega cominciano col constatare che si sono ora di molto attenuati gli inconvenienti della mancanza di circolazione e dell'arresto delle funzioni del credito; rimangono invece le difficoltà che derivano dai rifornimenti necessari all'industria e dallo scambio dei suoi prodotti.

Per quanto riguarda l'approvvigionamento dei carboni la Lega deplora il cattivo funzionamento del Comitato di approvvigionamento carboni istituito dallo Stato ed espone tutte le pratiche fatte per far presente all'autorità la gravità del pericolo creato all'industria dall'enorme rincaro dei carboni e dalle difficoltà di procurarsene in quantità sufficiente.

Una rappresentanza della Lega si è recata dal ministro Cavasola e, in seguito al colloquio, il Consiglio direttivo ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio della Lega industriale;

« udita dalla presidenza la relazione del colloquio avuto con S. E. il ministro Cavasola;

« considerando che gli affidamenti ricevuti non possono essere ritenuti sufficienti di fronte alla grave condizione derivante dall'attuale difficoltà dell'approvvigionamento dei carboni, e già da tempo prevista nelle comunicazioni fatte alle autorità governative;

« invoca dal Governo i provvedimenti necessari diretti ad assicurare ed a rendere meno oneroso all'industria il rifornimento del combustibile;

« manda alla propria presidenza di comunicare tale ordine del giorno alle autorità affinché sia loro nuovamente fatto presente il pericolo che la mancanza di congrui provvedimenti ponga le aziende industriali nella impossibilità di continuare il loro esercizio ».

Della questione dei trasporti e del porto di Genova si è pure interessata la Lega facendo valere la sua opera nei casi segnalati dalle singole Ditta.

Relativamente alle importazioni ed esportazioni la Lega industriale ha fatto più volte presente ai

competenti Ministeri i difetti di funzionamento della Commissione consultiva e degli organi dipendenti, difetti derivanti da una scarsa conoscenza delle condizioni industriali del Paese e della necessità della vita commerciale; e in attesa che vengano attuati provvedimenti invocati da varie parti, la « Lega avverte che è a disposizione degli industriali per indicare e facilitare loro le lunghe e complicate formalità che devono svolgersi presso i competenti Ministeri ».

Numeri indice dello « Statist ». — Abbiamo pubblicato nel fascicolo 2128 i numeri indici dell'*Economist*. Pubblichiamo qui sotto quelli dello *Statist* il quale segnala un forte inasprimento di prezzi durante il primo mese dell'anno in corso. Esso segna infatti:

	1914	1915	1914	1915
gennaio	83.5	9.64	luglio	82.4
febbraio	83.8	—	agosto	87.9
marzo	82.8	—	settembre	89.3
aprile	82.3	—	ottobre	89.8
maggio	82.3	—	novembre	88.8
giugno	81.2	—	dicembre	91.6

Il numero indice del gennaio scorso, confrontato con il mese di giugno antecedente, segna un aumento di 15.2 punti pari al 19%. Anche lo *Statist* mostra come l'aumento sia dovuto principalmente alle merci alimentari; la media dei prezzi per questo gruppo da 92.2 nel dicembre è salita a 102.3 nel gennaio. Dal giugno al gennaio i prezzi delle merci alimentari, secondo lo *Statist*, non sarebbero aumentati meno del 58.3%.

Ecco ora un confronto tra i prezzi del gennaio e quelli del dicembre antecedente:

	dicem.	genn.	differenza	differenza
	1914	1915	assoluta	percent.
vegetali (grano)	93.2	102.3	+ 9.1	+ 9.8
carni e burro	104.3	107.9	+ 3.6	+ 3.5
caffè, ecc.	63.0	64.1	+ 1.1	+ 1.8
minerali	99.8	105.3	+ 5.5	+ 5.5
tessili	77.8	82.5	+ 4.6	+ 5.9
varie	87.7	101.1	+ 3.4	+ 3.5

Il lavoro dei porti. — Le condizioni attuali del commercio hanno fatto aumentare in tal modo il traffico del porto di Genova che esso non è più in grado di soddisfare a tutto il movimento di esportazione ed importazione che si deve compiere. Le ferrovie hanno accordato agevolazioni di tariffe che hanno messo le ditte speditrice in grado di servirsi pure degli altri porti italiani, dove il lavoro, come si vede dal seguente specchietto, si mantiene abbastanza attivo.

	25-31 gennaio		1-7 febbraio	
	totale	Carbone	totale	Carbone
	commercio	commercio		commercio
Genova	8.134	3.011	7.890	2.754
Venezia	957	271	1.116	389
Savona	2.010	914	1.144	589
Livorno	779	205	1.037	331
Spezia	610	131	669	131
Ancona	467	258	361	206
Civitavecchia .	389	166	518	210
Napoli	547	59	735	78
Torre Annunziata	322	69	429	120
	14.215	5.084	14.199	4.808

LEGISLAZIONE

Divieti di esportazione.

Il nostro periodico ha pubblicato tutti i decreti di divieto di esportazione; vedasi infatti nell'« *Economista* » fascicolo n. 2121 del 27 dicembre 1914, pag. 823; *RR. DD.* 1° agosto, numero 758 - 6 agosto n. 790 - 28 ottobre n. 1186 - 13 novembre n. 1232 - 22 novembre 1914 n. 1278; fascicolo

n. 2124 del 10 gennaio 1915 pag. 35; *R. D.* 27 dicembre 1914 n. 1415; fascicolo n. 2130 del 28 febbraio 1915 pag. 185; *R. D.* 31 gennaio 1915 n. 55; fascicolo n. 2128 del 14 febbraio 1911 pag. 157; *R. D.* 7 febbraio 1915 n. 73; vedasi inoltre nel fascicolo n. 2124, 17 gennaio 1915, pag. 59 l'elenco in ordine alfabetico delle merci colpite da divieti di esportazione.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 febbraio 1915 n. 28 è pubblicato il *R. D.* n. 55 sui divieti di esportazione. Il Decreto è così concepito:

Visti i *R. D.* 1° agosto 1914 n. 758, 6 agosto 1914 n. 790, 28 ottobre 1914 n. 1186, 13 novembre 1914 n. 1232, 22 novembre 1914 n. 1278, 27 dicembre 1914 n. 1415 coi quali fu vietata l'esportazione di alcune merci e ne fu regolato il transito; abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Alle merci delle quali è vietata l'esportazione coi *RR. DD.* 1° agosto 1914 n. 758, 6 agosto 1914 n. 790, 28 ottobre 1914 n. 1186, 13 novembre 1914 n. 1232, 22 novembre 1914 n. 1278, e 27 dicembre 1914 n. 1415, sono aggiunte le seguenti: Colofonia ed altre resine, calcio cianamide, cacao in grani, macchine, utensili, fecole, acido acetico e acetato.

Art. 2. — Il presente decreto avrà effetto dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Roma 31 gennaio 1915.

FINANZE DI STATO

Bilancio 1916 della Svezia. — Il progetto di bilancio per il 1916 si pareggia in 337.037.000 corone contro 384.826.100 corone nel 1915. Il bilancio presenta quindi una sensibile diminuzione. Le spese per l'esercito ascendono a 62.886.000 corone ossia circa 2 milioni e mezzo più che nel 1915. Le spese per la marina sono praviste in 34.390.700 corone e presentano anch'esse circa due milioni e mezzo di aumento in confronto del 1915. Nel 1916 debbono ottenersi mediante prestito, circa 28 milioni di corone, ossia molto meno che nel 1915, nel quale anno si ricorse al prestito per 32 milioni e mezzo. Tale somma deve servire esclusivamente per fini dello Stato.

IL PENSIERO DEGLI ALTRI

L'Economista fornisce ai suoi abbonati copia degli articoli indicati nella seguente rubrica.

Il pane economico. — Arturo Marescalchi nella *Gazzetta del Popolo* dell'11 corr. n. 42 illustra il sistema *antispirre* per la confezione del pane e sostiene i vantaggi che esso arrecherebbe non solo nell'attuale momento ma anche in tempi normali.

La crisi del porto di Genova - Quali ne sono le cause. — Nel *Corriere d'Italia*, 17 febbraio n. 48, A. Rota tratta sotto forma d'intervista della crisi portuaria di Genova, della deficienza di vagoni ed ancor più di spazio per poterli far muovere, deficienza dovuta alle condizioni naturali del porto. Afferma che anche il porto di Londra si trova congestionato e difende gli armatori dalle accuse loro mosse per gli aumenti dei noli.

La cooperazione ed il problema del caro vivere. — Nell'*Ora* del 16 corr. n. 48 A. Cali-Marchese sostiene la utilità nel momento presente delle cooperative di consumo che agiscono come calmiere all'aumento artificiale dei prezzi. Riproduce il decalogo a favore delle cooperative e conclude che mentre l'opera dei Consorzi granari è occasionale e temporanea i benefici effetti delle cooperative sono invece duraturi.

I problemi tecnici del momento - Grano e carbone. — Luigi Luzzatti nel *Corriere della Sera* del 17 corr. n. 48, a proposito degli approvvigionamenti del grano e del carbone accenna a due sistemi: quello che il Governo provveda direttamente; quello che la privata operosità venga da esso soltanto sorretta. Per il primo occorrono i mezzi, che sembrano non provvisti dal Tesoro; per il secondo crede che bene operino le associazioni, intese a fornirci specie del carbone, le cui iniziative potrebbero collegarsi con quelle del Governo integratore.

Le cronache economiche della guerra. — Luigi Einaudi nel *Corriere della Sera* del 18 corr. n. 49, tratta del prestito olandese e le minacce di un prestito forzoso; delle riduzioni delle entrate pubbliche in Svizzera, del traffico del canale di Suez.

Carbone e grano. — Nel *Corriere della Sera* del 23 corr. n. 54, Giulio Rubini scrive una lettera in relazione all'articolo sopra ricordato dall'on. L. Luzzatti ed afferma che la questione del carbone è principalmente una questione di noli; per la questione del grano ritiene che una volta che circostanze straordinarie hanno fatto adottare un indirizzo eccezionale, convenga agevolare il compito del Governo e dei Consorzi granari, il quale compito non ritiene insuperabile.

La prossima produzione del grano in Italia e gli approvvigionamenti dei fosfati e nitrato di soda. — Giovanni Pallastrelli nella *Tribuna* del 22 corr. n. 53, si mostra favorevole alla intensificazione della coltura granaria, alla quale occorrono fosfati e nitrati di soda. Preoccupandosi della esistenza nel Regno di questi due elementi necessari, trova che occorre ottenere che la Francia lasci esportare dall'Algeria le quantità di fosfati che ci occorrono e che per il trasporto si trovino i noli necessari e nel contempo che si procuri di tenerne bassi i costi, altrimenti si otterranno effetti contrari ai desiderati. Afferma che il nitrato di soda non manca nel paese, deducendo ciò dalle importazioni finora avvenute.

Il bilancio alimentare della Germania. — Luigi Einaudi nel *Corriere della Sera* del 22 corr. si pone diversi quesiti sulle condizioni dei principali generi alimentari di consumo della Germania e conclude che sebbene i dati precisi manchino per osservatori stranieri, pure quelle condizioni sembrano siffatte da dovere seriamente preoccupare il Governo tedesco.

La questione politica nelle agitazioni della gente di mare. — *La Vita* del 20 corr., n. 51 pubblica un articolo di Mario Taddei, nel quale è esaminata la questione politica nei rapporti tra la Federazione della gente di mare e gli armatori. Sembra che questi non vogliano venire ad un accordo con la organizzazione operaia a causa del carattere politico eccessivamente sovversivo dato ad essa da suoi pochi dirigenti. Il Taddei sostiene che nonostante gli sforzi fatti per nascondere le sue intese coi sindacati operai, il fine politico dell'organizzazione, contrario agli interessi del paese, è ormai troppo chiaro, e si chiede come gli ufficiali dei nostri incrociatori ausiliari e quelli della riserva navale, federali, possano contribuire a quella continua azione sovvertitrice, e in base a quali principi e criteri di onestà politica, la federazione marinara possa accettare simili compromessi.

Menzogne. — Vilfredo Pareto nel *Giornale d'Italia* del 26 corr., n. 57 diffida dalle rosee dichiarazioni fatte dai Governi dei paesi belligeranti sulle condizioni economiche e finanziarie delle rispettive Nazioni ed afferma che gravi crisi si preparano tanto per i popoli in lotta che per i neutri.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

La marina mercantile del mondo prima della guerra. — Una recente statistica ci fornisce i dati della marina mercantile di tutto il mondo, tenendo conto, però, dei soli vapori superiori alle 100 tonnellate e dei velieri superiori alle 50.

Tutta la flotta mercantile si componeva, alla fine dell'agosto 1913, di 17.135 vapori di 39.843.841 tonnellate, mentre nel 1910 essa era di 15.825 vapori di 36.069.325 tonnellate. In questi tre anni, vi è dunque stato un aumento del 10 per cento che va così ripartito fra i paesi:

	1913		Aumento sul 1910	
	Vapori	Migliaia di tonn.	Migliaia di tonn.	Percentuale
Inghilterra	6.594	18.864	1.297	7.4
Germania	1.510	4.665	801	20.7
Stati Uniti	1.103	2.262	370	19.5
Norvegia	1.266	1.825	427	30.0
Francia	692	1.739	325	23.0
Giappone	803	1.507	398	35.9
Italia	537	1.271	299	28.6
Olanda	451	1.249	278	28.6
Auttria	355	987	231	30.5
Svezia	940	952	165	20.9
Russia	622	889	69	8.5
Spagna	438	844	84	11.4
Danimarca	471	700	57	8.8
Grecia	342	686	192	38.8
Belgio	132	311	20	6.7
Brasile	257	284	74	35.1
Argentina	147	157	28	221.7
Turchia	96	113	8	7.4
Cina	66	102	12	13.1

Vi erano nel 1913 in tutto il mondo, 21.942 velieri stazzanti 5.629.942 tonnellate, mentre nel 1910 ne esistevano 24.162 per 4.111.611. Nei tre anni si è avuta una diminuzione del 12 per cento e il paragone fra i paesi si stabilisce così:

	1913		Differenza col 1910	
	Velieri	Migliaia di tonn.	Migliaia di tonn.	Percentuale
Stati Uniti	2.993	1.215	143	- 10.5
Inghilterra	4.945	935	371	- 28.4
Norvegia	861	601	7	- 1.2
Russia	3.412	560	14	+ 2.5
Francia	877	434	49	- 10.0
Germania	1.041	427	15	- 3.4
Italia	934	279	100	- 26.3
Turchia	985	209	3	+ 1.6
Giappone	1.038	167	6	- 3.5
Svezia	1.117	162	41	- 20.1
Grecia	808	143	3	- 1.8
Danimarca	615	79	20	- 20.2
Brasile	303	68	7	+ 11.6
Argentina	175	52	5	- 8.7

Il Porto di Marsiglia nel 1914. — Le autorità del Porto di Marsiglia, hanno pubblicato la statistica del Porto per l'anno 1914. Le cifre fornite permettono di valutare quale sia stata la ripercussione della guerra sul movimento del Porto.

Entrate: 7234 navi con una stazza di 8.992.977 tonnellate con 5.203.376 tonnellate di merci e passeggeri 249.626.

Uscite: 7201 navi con una stazza di 8.961.930 tonnellate con 2.999.579 tonnellate di merci e passeggeri 216.076.

Entrate e uscite riunite: 14.435 navi con una

stazza di 17.954.907 tonnellate e con 8.202.955 tonnellate di merci e 465.702 passeggeri.

Sull'anno scorso queste cifre accusano una diminuzione all'entrata e uscita insieme di 2.843 navi, 3.135.913 tonnellate di stazza, 1.644.600 tonnellate di merci, 11.463 passeggeri, conviene aggiungere anche una nuova perdita nell'aumento del traffico constatato durante il primo trimestre dell'anno e che in questi sei primi mesi ammonta a 118 navi, 551.000 tonnellate di stazza e 48.500 tonnellate di merci.

In realtà la perdita del traffico per il Porto di Marsiglia risultante da questi 6 primi mesi di guerra è di 2.961 navi, 3.686.913 tonnellate di stazza e 1.693.100 tonnellate di merci.

Da notare, tuttavia, che non figura in questa statistica, il movimento delle navi francesi o inglesi noleggiate e che hanno dato grande animazione al porto dal mese di agosto in avanti.

Si può quindi concludere da tutte queste cifre, che l'attività del Porto di Marsiglia è stata pochissimo colpita dagli avvenimenti attuali e si può prevedere per l'avvenire, in seguito alla pace un'era di prosperità ancora maggiore che per il passato.

Riduzione di tariffa per agevolare lo sfollamento del Porto di Genova. — La validità della riduzione stabilita con decorrenza dal 16 gennaio u. s., allo scopo di agevolare lo sfollamento del Porto di Genova, e consistente nell'accordare, in via di rimborso, su domanda degli interessati per le spedizioni di qualunque merce a piccola velocità a carro completo, effettuato dai porti di Spezia, Livorno e Savona in destinazione di stazioni poste sulla linea Spezia, Parma, Cremona, Treviglio, Bergamo, e di quelle a ovest di detta linea, la riduzione del 50 per cento sulla differenza fra la tassa maggiore pagata e quella che sarebbe dovuta qualora i trasporti fossero partiti da Genova, in tutti i casi in cui si abbia una percorrenza ferroviaria più lunga di quella a quest'ultimo porto a destinazione, è stata prorogata fino al 15 marzo p. v.

La facilitazione stessa è stata inoltre estesa ai trasporti a piccola velocità a carro completo effettuati dalle stazioni di Oneglia e Porto Maurizio, nonché ai trasporti, sempre a piccola velocità a carro completo, in partenza dalle stazioni poste sulla linea Spezia, Parma, Cremona, Treviglio, Bergamo e da quelle ad ovest della detta linea, diretti per l'imbarco agli scali marittimi di Savona, Spezia e Livorno ed alle stazioni di Oneglia e Porto Maurizio.

Resta inteso che il provvedimento vale soltanto per le merci provenienti dal mare e rispettivamente destinate a proseguire per mare.

Critiche all'esecuzione dei decreti d'esportazione. — « Ogni giorno — scrive il *Giornale dei lavori pubblici*, — si pubblicano elenchi di merci di cui è vietata l'uscita. Ai divieti seguono riammissioni, e poi nuovi divieti. Un po' è proibita l'esportazione, un po' è riammessa parzialmente. I divieti vengono applicati con effetto immediato, senza tener conto dei trasporti che intanto sono stati già accettati, e questi quando giungono ai confini, vengono fermati. Spesso sorgono contestazioni su la qualità dei prodotti da esportare, e mentre si attende di stabilire magari con analisi chimiche se possano essere ammesse all'uscita le merci stanno ferme sui carri nei quali sono caricate. Nè parliamo delle visite doganali ai confini, che sono fatte con rigore eccezionale e con lentezza esasperante. »

Tutta questa sequela di disposizioni convulsive non ha impedito che grandi quantità di merci uscissero dal nostro territorio, sia in esportazione, sia in transito. Nel solo mese di gennaio scorso uscirono dai transiti di terra oltre 200 mila tonnellate di merce, più del doppio che nel gennaio del 1914.

Le disposizioni della dogana non hanno dunque impedito la speculazione, mentre sono riuscite egregiamente a sconvolgere il servizio ferroviario. Dall'ottobre in poi sono circa due mila carri che sostano giornalmente nelle stazioni, perchè le merci in trasporto sono state improvvisamente colpiti da divieti di uscita o per contestazioni doganali.

Una riunione di esportatori a Milano. — Per iniziativa dell'*Associazione Italiana Esportatori*, ha avuto una riunione di industriali e di esportatori per discutere in merito al funzionamento dei divieti di esportazione.

Avevano aderito senatori e deputati molti dei quali erano presenti.

Il relatore ha richiamato quindi l'attenzione dei presenti sulla procedura e sul pratico funzionamento dei divieti di esportazione, concludendo che esso è ben lontano dal rispondere ai vitali bisogni della produzione nazionale e della esportazione. Indica infine alcuni provvedimenti che l'*associazione esportatori* reputa essenziali. Dopo l'ampia discussione seguente venne approvato il seguente ordine del giorno:

« Esportatori e industriali, ecc.

« Mentre confermano il loro incondizionato consenso perchè una sapiente politica dei divieti di esportazione trattienga in paese tutta la produzione necessaria a soddisfare i bisogni della difesa e della vita sociale, ricorrendo anche al sistema delle contro prestazioni negli scambi internazionali, tutte le volte che ci sia imposto dal nostro fabbisogno;

constatano con rammarico come il funzionamento attuale dei divieti non tenga in debito conto le necessità economiche del paese nei riguardi dell'esportazione, specialmente per l'oltremare, attività per troppe vie oggi ostacolata e depressa, anche quando ciò non risponde a comprensibili e dovere preoccupazioni al disopra ed all'infuori dei criteri economici: fanno voti: perchè, aderendo al voto espresso dalla Federazione commerciale industriali italiani, siano ammessi nel comitato consultivo dei divieti in giusta misura anche i rappresentanti dell'industria e del commercio: perchè si proceda senza ritardo alla revisione delle norme riflettenti i divieti, dando la massima pubblicità ad una pubblicazione ufficiale, la quale contenga norme precise e particolari, non solo per categorie di prodotti, come si fa attualmente, ma per articoli e per voci, in modo da rendere facilmente accessibile al pubblico il possesso della norma e la chiara interpretazione, come avviene in altri paesi di cui si dovrebbe seguire l'esempio: perchè si eserciti una opportuna selezione delle richieste agli effetti delle eventuali concessioni di eccezione, ricorrendo per questo ad informazioni presso enti commerciali locali, ove i richiedenti non siano noti al comitato consultivo: perchè sia resa libera d'ogni vincolo l'esportazione d'oltre mare nei limiti normali, tenendo conto dell'esportazione avvenuta negli anni passati, fermi restando soltanto i limiti strettamente militari del divieto. »

Consorzio per sovvenzioni su valori industriali. — Il ministro di Agricoltura ha presentato alla Camera il disegno di legge da noi pubblicato nel fascicolo 2121, del 27 dicembre 1914 pag. 821, per autorizzare la costituzione di un Consorzio fra gli Istituti di emissione, ed altri enti per sovvenzioni su valori industriali. Lo scopo di questo disegno di legge, è spiegato nella seguente relazione che precede il disegno stesso.

« Le ripercussioni della guerra europea sui titoli industriali sono state assai gravi. In seguito alla chiusura delle borse che s'impone fin dall'inizio della guerra per evitare che il panico dilagasse e travolgesse tutta la economia mobiliare in una gravissima crisi, venne a mancare il mercato in cui i titoli industriali si negoziano. Inoltre per la forza

invincibile delle circostanze i corsi dei titoli industriali, sebbene fossero stati preservati con la chiusura delle borse dai rovinosi tracolli, non avevano potuto sfuggire alla inevitabile discesa dovuta alla generale depressione economica ed allo stato d'incertezza del domani, in cui lo scoppio di un così vasto conflitto aveva piombato la vita economica di tutte le nazioni. Impossibile quindi vendere senza grave perdita le azioni e le obbligazioni di società commerciali, mentre nel maggior numero dei casi il ribasso dei corsi non era dovuto a debolezza intrinseca dell'industria che da esse si alimentava ed era perciò da ritenersi di carattere transitorio. D'altra parte le difficoltà del credito sono di grave ostacolo alla liquidazione delle operazioni sui titoli incagliati in seguito allo scoppiare della guerra, come alla conclusione di una operazione di riporto e di anticipazione.

« E perchè gl'Istituti di credito in vista delle eccezionali esigenze del momento rifuggivano dal compiere operazioni su pegno di titoli, si fece sentire sempre più imperioso ed urgente il bisogno di dare vita ad un ente apposito il quale avesse il fine specifico di concedere sovvenzioni contro pegno di valori industriali, e fosse costituito con tali garanzie da render possibile lo sconto degli effetti rappresentanti le sue operazioni presso gli Istituti d'emissione.

« Si pensò quindi di ricorrere agli stessi istituti di emissione, insieme con i più conspicui enti mali, per formare un tale ente, e concorrere al capitale per il necessario esercizio di esso.

« A questi principi s'ispirò il ministro, proponendo l'odierno disegno di legge.

« Il Consorzio è costituito col capitale di 22 milioni, da elevare fino a 25 milioni, fornito dalla Banca d'Italia, dai Banchi di Napoli e di Sicilia, dall'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo, dal Monte dei Paschi di Siena, dalle Casse di risparmio di Bologna, Firenze, Genova, Milano, Palermo e Torino, ma potrà, col riscontro del proprio Portafoglio, compiere operazioni fino ad un ammontare massimo di 250 milioni.

« Le operazioni, da compiersi mediante sconto di cambiari con deposito di valori industriali a maggiore garanzia, avranno principio il giorno 22 del mese corrente. Le operazioni di sconto saranno effettuate dalle Sedi della Banca d'Italia a Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Torino, ma tutte le filiali dei tre Istituti di emissione e le Sedi centrali degli altri Istituti Consorziati riceveranno le domande di sovvenzione e le trasmetteranno alle Sedi accennate della Banca d'Italia ».

Il Comitato centrale amministrativo si è riunito nei giorni scorsi ed ha preso le deliberazioni opportune al sollecito funzionamento del Consorzio le cui operazioni stanno come abbiamo detto, per avere principio. Le sovvenzioni potranno, in termini dello Statuto, essere consentite fino al 50 per cento del prezzo di compenso al 31 luglio 1914, non oltre però il 90 per cento del valore nominale dei titoli.

Questa misura è più larga di quella consentita in Francia e in Germania, dove le anticipazioni non possono eccedere il 40 per cento del prezzo dei titoli dati in pegno ».

Per la sistemazione di Borsa a fine febbraio. — Le Autorità della Borsa di Milano con riferimento alle precedenti disposizioni relative alle norme concernenti la parziale sistemazione di fine gennaio, hanno fissato — per quanto concerne la prossima sistemazione di fine corrente febbraio — le seguenti norme:

a) Il calcolo degli interessi di mora rimane determinato in giorni 28 per febbraio e 30 per marzo.

b) Sabato 27 corrente alle ore 11 avrà luogo

nei locali della Stanza di Compensazione presso la Banca d'Italia una *spunta* fra le contropartite.

c) Le contropartite consegneranno pure sabato 27 corr. entro le ore 13 alla Stanza uno speciale foglio di liquidazione giornaliera, modulo 9, tenendo presente di conglobare sul medesimo (per il solo contante) le partite derivanti da pagamenti di interessi ed eventuali acconti con quelle concernenti operazioni di titoli: (le relative ricevute dovranno scambiarsi fra le contropartite fuori Stanza).

d) Le contropartite consegneranno entro lo stesso giorno di sabato 27 febbraio (per il solo movimento titoli) gli allegati (modulo 36 s. c.) ed il riassunto degli stessi (modulo 38 s. c.)

e) Il successivo giorno di lunedì 1° marzo, alle ore 9, avrà luogo — sempre nel locale della Stanza di Compensazione — la correzione degli errori, ed entro le ore 13 la consegna dei saldi e dei titoli.

f) Nello stesso giorno di lunedì 1° marzo la Stanza — regolarizzate le diverse partite — procederà alla sistemazione definitiva.

g) Per quanto concerne i depositi di titoli per la percezione di eventuali nuovi acconti, sia per quei valori sui quali sarà per la prima volta nel corrente mese fissato un acconto sia per i casi previsti dalle norme antecedenti circa il computo delle cedole e degli scarti, il termine utile per i depositi è fissato a tutto il giorno di giovedì 25 corrente, e le modalità rimangono tutte identiche a quelle in vigore antecedentemente.

Consorzio per sovvenzioni su valori industriali.

— Abbiamo annunziato che con R. Decreto in data 28 gennaio scorso, registrato alla Corte dei Conti il 10 corr., è stato approvato lo Statuto del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, autorizzato con R. Decreto del 20 dicembre 1914.

Il Consorzio è costituito col capitale di 22 milioni, da elevare fino a 25 milioni, fornito dalla Banca d'Italia, dai Banchi di Napoli e di Sicilia, dall'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo, dal Monte dei Paschi di Siena, dalle Casse di Risparmio di Bologna, Firenze, Genova, Milano, Palermo e Torino; ma potrà, col riscontro del proprio Portafoglio, compiere operazioni fino ad un ammontare massimo di 250 milioni.

Le operazioni, da compiersi mediante sconto di cambiari con deposito di valori industriali a maggiore garanzia, avranno principio il giorno 22 del mese corrente. Le operazioni di sconto saranno ef-

Il dividendo del Credito Italiano. — Il Consiglio di Amministrazione del Credito Italiano in sua recente riunione ha preso in esame il bilancio al 31 dicembre 1914 e constatati i criteri prudenziali applicati nella valutazione dell'attivo e lo stanziamento di opportune previsioni per eventuali contingenze, ha deliberato di proporre all'assemblea che sarà convocata per il 31 marzo p. v. un dividendo di L. 30 per azione pari a quella del precedente esercizio.

Riassunto delle operazioni delle Casse di risparmio postali a tutto il mese di dicembre 1914.

Credito dei depositanti al 31 dicembre 1913	L. 2.108.270.143,49
Depositi dell'anno in corso . . . »	700.611.629,11
	L. 2.808.881.772,60
Rimborsi dell'anno in corso . . . »	841.423.540,70
Rimanenza a credito	L. 1.967.458.231,90

Divieti di comizi e manifestazioni. — L'« Agenzia Stefani » comunica: « In vista della situazione internazionale il Consiglio dei Ministri ha deliberato che siano date istruzioni ai Prefetti di vietare le riunioni o qualsiasi altra manifestazione pericolosa per l'ordine pubblico tanto nei luoghi pubblici quanto nei luoghi abitualmente destinati al pubblico. »

BANCHE, BORSE, CAMBI, Ecc.

Banca Commerciale Italiana

(Vedi le operazioni in copertina).

SITUAZIONE MENSILE.

ATTIVO	al 31 dicembre 1914	Differenza col mese precedente in 1000 L.
Numerario in cassa	75.716.480,97	+ 20.653
Fondi presso gl'istituti d'emissione	1.408.046,10	+ 345
Cassa, cedole e valute	3.498.972,44	+ 769
Portaf. Italia estero e buoni del Tesoro Ital.	437.314.227,13	+ 15.456
Effetti all'incasso	18.432.080,52	- 3.115
Riporti	71.456.834,40	+ 1.092
Effetti pubbl. di propr.	44.475.973,25	+ 1.887
Azioni banca di Perugia in liquidazione	2.548.538,75	- 480
Buoni del Tesoro quinq. di propr. del fondo di previdenza	10.550.000,-	-
Anticip. sopra effetti pubblici	3.461.448,20	+ 18
Corrisp. - Saldi debit.	293.628.922,93	- 22.860
Partecipazioni diverse	20.227.171,42	+ 254
Partec. Impr. bancarie	15.750.533,78	- 1.215
Beni stabili	17.310.696,88	+ 3.643
Mobilio ed imp. diversi	1.00	-
Debitori diversi	12.737.670,84	- 2.431
Debitori per avalli	63.446.383,08	+ 2.536
Titoli in deposito:		
a garanzia operazioni	54.678.649	- 1.681
a cauzione servizio	3.890.920	-
libero a custodia	750.419.708	+ 3.171
Risconti Attivi	72.797,19	-
Spese d'amm. e tasse esercizio corr.	15.597.326,67	+ 2.807
Totale . . . L.	1.916.623.382,05	+ 14.505

PASSIVO

Cap. soc. (N. 272.000 az. da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500). L.	156.000.000	-
Fondo di riserva ordin.	31.200.000	-
Fondo di riser. straord.	27.000.000	-
Fondo per tassa premio azioni soc. emiss. 1914	1.270.000	-
Fondo prev. pel pers.	11.618.723,55	+ 545
Dividendi in corso ed arretrati	77.580	- 3
Depos. in conto corr.	161.455.648,43	- 5.255
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	5.228.922,57	- 477
Accettaz. commerciali	23.335.497,30	+ 3.654
Assegni in circolazione	19.665.642,01	- 216
Cedenti effetti per l'incasso	48.989.500,10	- 3.215
Corrisp. - Saldi credit.	501.930.813,56	+ 11.645
Creditori diversi	27.665.028,56	- 74
Creditori per avalli	63.446.383,08	+ 2.536
Depositanti di titoli:		
a garanzia operazioni	54.678.649	- 1.681
a cauzione servizio	3.890.920	-
a libera custodia	750.419.708	- 3.171
Risconti passivi	3.185.217,43	-
Avanzo utile eser. 1913	400.577,04	-
Utili lordi dell'eserc. corrente	25.164.591,42	+ 4.000
Totale . . . L.	1.902.118.477,40	+ 14.505

Il Capo Contabile
A. ComelliLa Direzione
Joel - A. Ghisalberti

I Sindaci: A. Besozzi, Rag. G. Sacchi, Dott. G. Serina.

Banco di Roma

(Vedi le operazioni in copertina).

SITUAZIONE MENSILE.

ATTIVO. al 30 novembre 1914. Differenza col mese precedente in 1000 L.

Cassa L.	8.734.925,44	
Portaf. Italia ed Estero »	106.488.644,89	
Effetti all'incasso per conto terzi »	7.275.118,04	
Effetti pub. emessi o gar. Stato L. 23.817.700,39		
Valori ind. obbligaz. azioni soc. » 60.757.139,03 »	89.574.839,43	
Azioni B. di Roma c/o riserva straord. libera »	5.338.814,75	
Riporti »	21.534.704,48	
Partecipazioni diverse	1.171.908,60	
Beni immobili	16.026.105,63	
Conti corr. con garanzia »	13.872.644,92	
Corrisp. Italia Estero »	129.600.047,97	
Debit. div. e conti deb. »	55.394.795,75	
Valori d'investimento cassa prev. impiegati »	647.757,45	
Somme depositi a norma art. 145 c. c. »	439.662,90	
Debitori per accettazioni commerciali »	10.019.555,14	
Debitori per avalli e fideiussioni »	4.316.313,14	
Sezione commerciale e industriale Libia »	13.208.161,45	
Ufficio Fond. in Libia »	2.159.754,87	
Mobilio e spese d'imp. »	2.370.762,82	
Spese per del corr. es. »	18.217.994,66	
Depositi:		
a garanzia sovven. e altre op. L. 55.053.783,12		
a cauzione di servizi » 1.698.951 — liberia cu- stodia » 156.038.409,91 portat. tit. » 55.779.187,49 »	269.566.494,66	
Totale . . . L.	776.959.007,04	
PASSIVO.		
Capitale L.	200.000.000 —	
Fondo ris. ordinario. L. 3.333.840,57		
Fondo ris. spec. libe. » 5.379.763,07 »	8.713.603,64	
Conti corr. liberi . . . L. 35.180.303,14		
Conti corr. vincolati . . . » 35.820.562,42		
Depositi a risparmio » 58.779.187,49 »	129.780.054,05	
Assegni in circolazione	1.890.717,79	
Corrispondenti Italia ed Estero »	82.001.834,38	
Creditori diversi e conti creditori »	48.535.567,61	
Dividendi su n/ Azioni »	112.452 —	
Risconto dell'attivo »	717.269,18	
Fondo cassa di previdenza n/ impiegati »	733.398,09	
Accettazioni Commerciali »	10.019.555,14	
Avalli fideiussioni per c/ Terzi »	4.316.313,14	
Riserva assicurazioni »	152.773,83	
Monte sicurtà »	338.643,92	
Utili del corr. esercizio »	21.030.329,56	
Depositanti e depositi per c/ terzi »	268.566.494,71	
Totale . . . L.	776.959.007,04	

Società Italiana di Credito Provinciale

(Vedi le operazioni in copertina).

SITUAZIONE MENSILE.

ATTIVO. al 31 dicembre 1914.

		Differenza col mese precedente in 1000 L.
Cassa, esistenza.	L. 14.294.834,96	+ 3.304
Fondi presso Ist. emiss. »	1.474.023,03	- 1.293
Cassa, Cedole e valute. »	883.201,66	+ 396
Portafoglio sull'Italia. »	87.065.022,31	- 682
» sull'Estero »	17.579.136,14	- 660
Valori di prop. Banca »	505.629 —	- 35
Partecipazioni.	3.291.610,99	- 128
Riporti.	1.269.649 —	+ 34
Anticipazioni su titoli »	35.640.994,53	+ 1.003
Banche e corrisp. debit. »	1.489.996,65	+ 180
Debitori per accettaz. »	2.810.667,37	+ 0.214
Beni stabili.	668.401 —	- 57
Mobilio e casse forti. »	1.183.672,20	- 5
Cassette a custodia. . . .	1.268.437,90	+ 131
Debit. per avalli e gir. »	363.953,49	+ 15
Debitori diversi.	3.140.810,80	+ 468
Conto titoli - Fondo di previdenza.	220.949.915,48	+ 2.941
Depositi:		
a garanzia. L. 1.716.939,50		
a canz. car. » 46.009.564,81 »		
di titoli.	47.726.504,31	- 68
Esattorie.	293.370,14	-
Spese d'Amm. tasse, ecc. dell'esercizio corrente »		
Total. L.		

PASSIVO.

Capitale sociale.	L. 15.000.000 —	-
Fondo di ris. L. 9.700.000		
Riser. oscillaz. val. di prop. » 300.000 »	10.000.000 —	-
Fondo prev. impiegati »	363.953,49	+ 15
Dep. in c/c e a rispar. L. 45.969.047,76		
Buoni fruttif. a scad. fissa.	53.872.793,36	+ 2.629
Banche e corrisp. cred. »	77.971.301,65	- 692
Acc. camb. per c/ terzi »	1.489.996,65	+ 180
Assegni in circolazione »	3.817.046,46	+ 556
Avalli e gir. per c/ terzi »	1.183.672,20	- 5
Div. arr. e res. a pagam. »	29.146 —	- 5
Creditori diversi.	3.761.821,15	- 642
Depositanti diversi. . . .	47.726.504,31	- 58
Utili indivisi.	876.664,80	+ 492
Esattorie.	831.812,72	-
Risconto passivo.		
Utili netti dell'esercizio preced. da assegnare. »		-
Utili lordi dell'esercizio corrente.	4.025.202,69	- 268
Total. L.		

Credito Italiano.

(Vedi le operazioni in copertina).

SITUAZIONE MENSILE.

ATTIVO. al 31 gennaio 1915.

		Differenza col mese precedente in 1000 L.
Cassa.	L. 46.126.799,55	+ 679
Portaf. Italia ed Estero »	249.739.036,50	- 2.972
Riporti.	49.404.184,05	+ 298
Portafoglio titoli.	19.535.044,15	+ 1.975
Partecipazioni.	6.280.566,40	+ 546
Stabili.	12.518.200 —	-
Corrispondenti.	173.051.061,35	+ 6.560
Debitori diversi.	24.058.335,50	- 3.024
Debitori per avalli.	31.987.257,10	+ 795

Conti d'ordine:

Tit. prop. Cassa Prev.	2.906.287,55	+ 3.566
Impiegati. »	2.110.750 —	
Depositi a cauzione. »	495.283.204,80	
Conto titoli. »		
Total. L.	1.113.001.326,95	+ 7.921

PASSIVO.

Capitale. L.	75.000.000 —	-
Riserva. »	11.000.000 —	-
Depositi in c. c. ed a risparmio. »	137.659.164,95	- 4.202
Buoni fruttiferi. »	28.440.121,95	+ 4.264
Accettazioni. »	14.960.427,85	- 968
Assegni in circolazione. »	290.744.631,45	+ 7.645
Corrispondenti. »	19.962.744,40	+ 1.199
Creditori diversi. »	31.987.257,10	+ 795
Avalli. »	5.424.185,20	-
Esercizio precedente. »	522.551,70	-
Utili. »		
Conti d'ordine:		
Cassa Prev. Impiegati. »	2.906.287,55	
Depositi a cauzione. »	2.110.750 —	+ 3.567
Conto titoli. »	495.283.204,80	
Total. L.	1.113.001.326,95	+ 7.921

DEBITO PUBBLICO ITALIANO.

situazione al 30 settembre e al 31 dicembre 1914.
(in capitale).

	30 settembre	31 dicembre
ISCRITTI NEL GRAN LIBRO:		
Consolidati.		
3,50% net. (ex 3,75% net. L. 8.098.015.876,57		8.098.015.876,57
3% » 160.071.965,67		160.071.965,67
3,50% netto 1902 » 943.383.071,44		943.383.338,20
4,50% netto nominativo (opere pie). » 721.016.082,02		721.013.815,36
L. 9.922.486.995,70		9.922.486.995,80
Redimibili.		
3,50% net. 1908 (cat. I) L. 145.180.000 —		145.180.000 —
3% net. 1910 (cat. I e II) » 337.040.000 —		337.040.000 —
L. 482.220.000 —		482.220.000 —
5% in nome della S. Sede » 64.500.000 —		64.500.000 —
INCLUSI SEPARATAMENTE NEL GRAN LIBRO.		
Redimibili (1) L. 180.861.815 —		180.489.915 —
Perpetui (2) » 465.445,70		465.445,70
NON INCLUSI NEL GRAN LIBRO:		
Redimibili (3) L. 1.302.024.880 —		1.296.317.380 —
Perpetui (4) » 63.714.327,27		63.714.327,27
Total. L. 12.016.273.463,67		12.010.194.063,77

REDIMIBILI.		
amm. dalla D. G. del Tesoro		
Annualità Südbahn (scadenza 1868) L. 858.740.709,46		853.967.544,40
Buoni del Tesoro (scadenza 1925) » 24.075.000 —		22.425.000 —
detti quin. (scad. 1912) » 330.990.000 —		
» » » 1918) » 400.000.000 —		
» » » 1919) » 352.000.000 —		1.202.990.000 —
» » » 1919) » 90.000.000 —		
3,65% netto ferrovia (scad. 1946) » 300.405.397,75		297.892.683,35
3,50% netto ferrovia (scad. 1947 ecc.) » 555.187.270,84		551.987.614,02
Total. . . . L. 2.911.398.377,55		2.929.262.841,77
Total. generale . L. 14.927.671.841,22		14.939.456.905,54

(1) Ferrovia maremmana 1861, prestito Blount 1866, ferrovie Novara, Cuneo, Vittorio Emanuele.
(2) 3/4% Modena, 1825.
(3) Obbligaz. ferrovie Monferrato, Tre Reti, ecc.; Canali Cavour; lavori del Tevere; risanamento Napoli; opere edilizie Roma.
(4) Debiti comuni e corpi morali Sicilia; creditori province napoletane; comunità Reggio e Modena.

ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI

(Situazioni riassuntive telegrafiche).

Banca d'Italia.

(000 omessi).	10 febb.	Differ.
Specie metalliche	L. 1.241.800	+ 3.500
Portafoglio su Italia	» 699.800	+ 22.100
Anticipazioni su titoli	» 238.700	+ 81.500
Portafoglio e C. C. all'estero	» 130.600	- 3.900
Circolazione	» 2.121.300	- 83.400
Debiti a vista	» 178.000	- 58.500
Depositi in C. C.	» 257.400	- 77.400

Banco di Napoli.

(000 omessi).	10 genn.	Differ.
Specie metalliche	L. 245.600	+ 200
Portafoglio su Italia	» 211.200	- 8.800
Anticipazioni su titoli	» 47.400	+ 400
Portafoglio e C. C. all'estero	» 65.400	+ 300
Circolazione	» 632.600	+ 3.900
Debiti a vista	» 58.500	- 4.000
Depositi in C. C.	» 73.600	+ 1.000

Banco di Sicilia.

(000 omessi).	31 genn.	Differ.
Specie metalliche	L. 55.700	=
Portafoglio su Italia	» 72.100	+ 2.100
Anticipazioni su titoli	» 11.900	- 100
Portafoglio e C. C. all'estero	» 22.000	+ 200
Circolazione	» 148.400	+ 3.600
Debiti a vista	» 39.000	+ 1.700
Depositi in C. C.	» 29.900	+ 300

(Situazioni definitive).

Banca d'Italia.

(000 omessi).	20 genn.	Differ.
Oro	L. 1.124.900	+ 3.100
Argento	» 111.100	+ 2.100
Riserva equiparata	» 119.400	- 1.100
Totale riserva	L. 1.355.400	+ 4.100
Portafoglio s/ Italia	L. 674.200	+ 1.000
Anticipaz. s/ titoli	» 123.800	- 12.200
» statutarie al Tesoro	» 230.000	=
» per conto dello Stato (1)	» 13.700	+ 5.900
Somministrazioni allo Stato	» 270.500	=
Titoli	» 203.400	- 700
Circolazione:		
per C/ del Commercio	» 1.656.300	+ 4.600
per C/ dello Stato:		
per Anticipaz. ordinarie	» 230.000	=
» straordinarie (1)	» 13.700	+ 5.900
» somministraz. biglietti (2)	» 270.500	=
Totale circolaz.	L. 2.170.500	- 1.300
Depositi in C. C.	» 329.000	+ 24.600
Debiti a vista	» 194.100	+ 3.700
C. C. Tesoro e Prov.	» 119.200	+ 33.200

Banco di Napoli.

(000 omessi).	10 genn.	Differ.
Oro	L. 228.700	+ 100
Argento	» 16.900	+ 100
Riserva equiparata	» 72.800	+ 1.200
Totale riserva	L. 318.400	- 1.000
Portafoglio s/ Italia	L. 211.200	- 8.800
Anticipaz. s/ titoli	» 47.400	+ 400
» statutarie al Tesoro	» 60.000	=
» per conto dello Stato (1)	» 6.500	+ 100
Somministrazioni allo Stato (2)	» 104.000	=
Titoli	» 91.000	=
Circolazione:		
per C/ del Commercio	» 462.100	+ 2.400
» C/ dello Stato:		
per Anticipaz. ordinarie	» 60.000	=
» straordinarie (1)	» 6.500	+ 1.500
» somministraz. biglietti (2)	» 104.000	=
Totale circolaz.	L. 632.600	+ 3.900
Depositi in C. C.	» 76.400	+ 1.200
Debiti a vista	» 58.600	- 4.000
C. C. Tesoro e Prov.	»	-

Banco di Sicilia.

(000 omessi).	31 genn.	Differ.
Oro	» 50.000	=
Argento	» 5.900	=
Riserva equiparata	» 19.200	=
Totale riserva	L. 75.100	=

Portafoglio s/ Italia	»	72.100	+ 2.100
Anticipaz. su titoli	»	11.900	=
» statutarie al Tesoro	»	20.000	=
» per conto dello Stato (1)	»	200	=
Somministrazioni allo Stato (2)	»	25.500	=
Titoli		26.100	=
Circolazione:			
per C/ del Commercio	»	102.700	=
per C/ dello Stato:			
per Anticipaz. ordinarie	»	20.000	=
» straordinarie (1)	»	200	=
» somministraz. biglietti (2)	»	25.500	=
Totale circolaz.	L.	148.400	+ 3.500
Depositi in C. C.	»	30.000	=
Debiti a vista	»	39.000	=
C. C. Tesoro e Prov.	»	1.700	=

(1) R. D. 18 agosto 1914, n. 827.
(2) RR. DD. 22 settembre 1914, n. 1028 e 23 novembre 1914, n. 1286.

SITUAZIONE DEL TESORO

al 31 dicembre 1914.

Fondo di cassa al 30 giugno 1914	L.	346.615.201,13
Incassi dal 30 giugno al 31 dicem. 1914:		
in conto entrata di bilancio	»	1.411.344.014,45
» debiti di Tesoreria	»	4.751.436.394,88
» crediti	»	561.913.166,18
	L.	7.071.308.776,64

Pagamenti dal 30 giugno al 31 dic. 1914:		
in conto spese di bil.	L. 2.084.658.248,35	
» deb. di Tes.	» 3.972.323.387,61	
» cred.	» 670.149.519,69	6.227.231.089,25
Fondo di cassa al 31 dicembre 1914 (a)	L.	344.077.687,39
Crediti di Tesor.	» (b)	L. 1.548.560.816,92
Debiti di Tesoreria al 31 dic. 1914	»	L. 1.887.638.504,31
Situazione del Tesoro al 31 dic. 1914	L.	61.020.993,43
al 30 giug.	+	612.393.174,07
Differenza	»	673.414.167,50

(a) Escluse L. 151.345.475 - di oro esistente presso la Cassa depositi e prestiti.
(b) Comprese L. 156.345.475 - di oro esistente presso la Cassa depositi e prestiti.

FERROVIE DELLO STATO.

Prodotti del traffico.

(000 omessi)	Rete		Stretto		Navigazione	
	1914	1915	1914	1915	1914	1915
11-20 gennaio	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)
Viagg. e bagagli L.	4.940	4.675	3	2	51	45
Merci	» 7.447	8.947	9	10	13	20
Totale L.	12.387	13.622	12	13	64	65
10 luglio-20 gennaio						
Viaggiatori e bagagli	L. 136.145	119.841	168	138	1.371	1.408
Merci	» 189.380	170.794	126	125	229	223
Totale L.	325.525	290.635	294	263	1.600	1.631

(1) Dati definitivi.

(2) Dati approssimativi

ISTITUTI ESTERI.

Banca d'Inghilterra.

(000 omessi)	1915		Diff. con la situaz. preced.	
	11 febb.	10 febb.		
Metallo	Ls. 67.204			444
Riserva biglietti	» 51.239			33
Circolazione	» 34.415			412
Portafoglio	» 104.616			3.473
Depositi privati	» 115.830			8.107
Depositi di Stato	» 46.446			7.835
Titoli di Stato	» 24.579			3.255
Proporzione della riserva ai depositi	» 31.57 %			0,07

Circolazione di Stato del Regno Unito.

(000 omessi)	1915		Diff. con la situaz. preced.	
	10 febb.	10 febb.		
Biglietti in circolazione	Ls. 36.102			273
Garanzia a fronte:				
Oro	» 24.500			+ 1.000
Titoli di Stato	» 10.923			=

Banca dell' Impero Germanico.

(000 omessi).		1915	Diff. con la
		6 febbraio	situaz. preced.
Oro	M. 2.195.000	+ 31.300	
Argento	» 45.900	- 4.300	
Biglietti di Stato, ecc.	» 210.700	- 59.900	
Riserva totale	M. 2.451.600	- 32.900	
Portafoglio	M. 3.859.700	+ 75.800	
Anticipazioni	» 41.900	- 500	
Titoli di Stato	» 15.800	=	
Circolazione	» 4.672.000	+ 13.400	
Depositi	» 1.450.600	- 2.000	

Banca Imperiale Russa.

(000 omessi).		1915	Diff. con la
		29 gennaio	situaz. preced.
Oro	Rb. 1.711.100	- 900	
Argento	» 48.200	+ 2.200	
Totale metallo	Rb. 1.759.300	+ 1.300	
Portafoglio	Rb. 564.100	- 30.500	
Anticipazioni s/ titoli	» 223.500	- 14.200	
Buoni del Tesoro	» 859.600	+ 219.800	
Altri titoli	» 129.700	- 10.800	
Circolazione	» 2.997.900	- 5.000	
C. Correnti	» 461.200	+ 55.200	
C. C. del Tesoro	» 207.900	- 10.000	

Banca di Francia.

(000 omessi).		1914	Diff. col la
		4 febbraio	situaz. preced.
Oro	fr. 4.234.000	+ 200	
Argento	» 367.000	+ 1.200	
Totale metallo	» 4.601.000	+ 1.400	
Portafoglio non scaduto	fr. 245.300	+ 1.700	
prorogato	» 3.138.500	- 43.900	
Portafoglio totale	» 3.383.800	- 42.200	
Anticipazioni su titoli	fr. 860.500	+ 35.700	
allo Stato	» 3.900.000	=	
Circolazione	» 10.646.200	+ 172.700	
C. Correnti e Depositi	» 2.298.000	- 30.200	
C. C. del Tesoro	» 63.400	- 7.200	

Banca d'Olanda.

(000 omessi).		1915	Diff. con la
		6 febbraio	situaz. preced.
Oro	Fl. 239.600	+ 1.200	
Argento	» 1.600	- 100	
Effetti s/ estero	» 700	=	
Riserva totale	Fl. 241.900	+ 1.100	
Portafoglio	Fl. 135.000	- 12.400	
Anticipazioni	» 199.600	+ 64.800	
Titoli	» 9.000	=	
Circolazione	» 452.500	- 40.000	
C. Correnti	» 105.900	+ 76.900	

Banca di Spagna.

(000 omessi).		1915	Diff. con la
		30 genn.	situaz. preced.
Oro	Ps. 720.000	- 200	
Argento	» 721.000	+ 5.000	
Totale metallo	Ps. 1.441.000	+ 4.800	
Portafoglio	Ps. 419.600	- 11.500	
Prestiti	» 328.800	- 3.300	
Prestiti allo Stato	» 250.000	=	
Titoli di Stato	» 344.400	=	
Circolazione	» 1.984.200	- 1.600	
C. Correnti	» 607.900	- 20.700	
C. Tesoro	» 70.200	- 3.900	

Banca Nazionale Svizzera.

(000 omessi).		1915	Diff. con la
		15 febbraio	situaz. preced.
Oro	Fr. 238.600	- 4.600	
Argento	» 30.000	+ 800	
Totale metallo	Fr. 268.600	- 3.800	
Portafoglio	Fr. 146.200	+ 5.700	
Anticipazioni	» 16.100	- 700	
Buoni della Cassa di prestiti	» 31.700	- 200	
Titoli	» 9.200	=	
Circolazione	» 395.500	- 9.600	
Depositi	» 66.700	+ 3.300	

Banca Reale di Svezia.

		1914	Diff. coh la
		31 dicembre	situaz. preced.
Oro	Kr. 108.500	+ 1.100	
Altro metallo	» 1.900	=	
Fondi all'estero	» 60.100	- 2.900	
Crediti a vista	» 13.300	+ 1.200	
Portafoglio interno	» 174.900	+ 43.100	

Anticipazioni	» 42.700	+ 7.400
Titoli di Stato	» 24.600	- 1.900
Circolazione	» 304.100	+ 20.400
Assegni	» 2.000	+ 700
Conti Correnti	» 107.000	+ 36.800
Debiti all'estero	» 9.000	- 2.600

Banca Nazionale di Grecia.

(000 omessi)		1914	Diff. con la
		31 dicembre	situaz. preced.
Metallo	Fr. 39.200	+ 2.200	
Crediti all'estero	» 172.900	- 19.600	
Portafoglio	Dr. 42.900	- 600	
Anticipazioni su titoli	» 38.400	+ 2.600	
Prestiti allo Stato	» 149.600	+ 7.000	
Titoli di Stato	» 59.500	+ 200	
Circolazione	» 252.200	+ 1.200	
Depositi a vista	» 89.900	+ 5.500	
» vincolati	» 165.200	+ 400	
C. Tesoro	» 4.300	- 1.200	

Banca Nazionale di Romania.

(000 omessi)		1915	Diff. con la
		30 gennaio	situaz. preced.
Oro	Lei 154.100	=	
Effetti sull'estero	» 61.200	=	
Argento	» 800	=	
Riserva totale	Lei 216.100	=	
Portafoglio	Lei 239.000	- 5.200	
Anticipazione su titoli allo Stato	» 56.100	+ 1.600	
»	» 130.900	+ 7.000	
Titoli di Stato	» 32.100	=	
Circolazione	» 580.600	+ 5.300	
C. Correnti a vista	» 47.100	- 1.000	
Altri debiti	» 495.900	+ 1.800	

Banche Associate di New York.

(000 omessi)		1915	Diff. con la
		6 febbraio	situaz. preced.
Portafoglio e anticipazioni	Doll. 2.256.800	+ 35.200	
Circolazione	» 41.000	- 800	
Riserva	» 513.100	+ 5.300	
Eccedenza della riserva sul limite legale	» 142.900	- 800	

Tasso dello Sconto Ufficiale.

		1914	a pari
		1915 febbraio 26	data
Austria Ungheria	5 1/2%	dal 31 ottob. 1914	4 1/3%
Danimarca	5 1/2%	» 5 genn. 1915	5 1/2%
Francia	5%	» 20 agosto 1914	3 1/2%
Germania	5%	» 23 dicem.	4%
Inghilterra	5%	» 8 agosto »	3%
Italia	5 1/2%	» 9 novem.	5 1/2%
Norvegia	5 1/2%	» 20 agosto »	5 1/2%
Olanda	5%	» 19 agosto »	4%
Portogallo	5 1/2%	» 25 giugno 1913	5 1/2%
Romania	6%	» 1° agosto 1914	6%
Russia	6%	» 29 luglio »	6%
Spagna	4 1/2%	» 31 ottobre »	4 1/2%
Svezia	5 1/2%	» 20 agosto »	4 1/2%
Svizzera	4 1/2%	» 1 genn. 1915	3 1/2%

PORTO DI GENOVA

Vagoni caricati dal 5 all'11 febbraio 1915

QUALITA DELLA MERCE	NUMERO VAGONI E PESO	
	Interno	Esterno
Carbon fossile	N.º 2428	Tonn. 36747
Pecce	9	123
Cotone	378	3036
Juta	22	276
Lane	29	418
Stoppa e canapa	3	22
Tessili e filati	—	—
Seta	—	1
Bozzoli	—	—
Pelli	225	3498
Rottami ferro e ghisa	—	—
Piombo, stagno, zinco	—	6
Rame	—	95
Metalli lavorati e semi lav.	12	155
Fosfato	51	748
Nitrato	3	30
Zolfo	—	—
Prodotti chimici	7	99
Sevo e grassi	1	13
Petrolio	22	231
Olii lubrificanti	63	743
Legnami d'opera	43	624
» per tinta	13	211
Corteccia e semi per tinta e concia	—	5
Semi oleosi	60	655
Olio di semi	—	12

Grano	659	10736	134	2107
Granone	—	—	354	5645
Avena	—	—	16	249
Riso	94	1350	33	481
Altri cereali	—	—	13	186
Frutta	—	—	34	426
Agrumi	—	—	6	84
Caffè	—	—	3	30
Cacao	—	—	—	—
Tabacco	—	—	17	188
Vino	24	264	52	766
Oli alimentari	2	2	9	92
Legumi secchi	224	1673	39	423
Derrate alimentari	44	566	—	—
Sale	798	6457	36	452

QUOTAZIONI DEI VALORI DI STATO

garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie.

Indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914, n. 1283 (art. 5) e al D. ministeriale 30 novembre 1914.

TITOLI	Febbr. 19	Febbr. 23
TITOLI DI STATO. — Consolidati.		
Rendita 3,50% netto (1906)	80,92	81,48
» 3,50% netto (emiss. 1902)	80,45	81,48
» 3.—% lordo	58,45	58,48
Redimibili.		
Euoni del Tesoro quinquennali	96,39	96,42
Obbligazioni 3 1/2% netto redimibili	—	—
Obbligazioni 3 1/2% netto redimibili	385,45	—
5% del prestito Blount 1866	—	91,45
3% SS. FF. Med. Adr. Sicule.	291,45	290,41
5% (com.) delle SS. FF. Romane.	—	—
5% della Ferrovia del Tirreno	458,45	—
5% della Ferrovia Maremmana	—	—
3% della Ferrovia Vittorio Emanuele	332,45	—
5% della Ferrovia di Novara	—	—
3% della Ferrovia di Cuneo	—	—
5% della Ferrovia di Novara	—	—
5% della Ferrovia di Ferr. Torino-Savona-Acqui	—	—
5% della Ferrovia Udine-Pontebba	—	—
3% della Ferrovia Lucca-Pistoia	—	—
3% della Ferrovia Cavall.-Alessandria	—	—
3% delle Ferrovie Livornesi A. B.	313,45	313,45
3% delle Ferrovie Livornesi C. D. I.	313,45	313,45
5% della Ferrovia Centrale Toscana	520,45	—
6% dei Canali Cavour	—	—
5% per i lavori del Tevere	—	—
5% per opere edilizie città di Roma	—	—
5% per lavori risanamento città di Napoli	—	—
Azioni priv. 2% Ferrovia Cavallerm.-Bra	—	—
com. Ferr. Bra-Cantal.-Castag.-Mortara	—	—
TITOLI GARANTITI DALLO STATO.		
Obbligazioni 3% Ferrovia Sarda (em. 1879-82)	293,50	296,45
» 5% del prestito unif. città di Napoli	81,50	81,50
Cartelle di credito com. e provinc. 4%	—	—
speciali cred. com. e prov. 3,75%	—	—
obbligazioni 4% oro città di Roma	—	—
Credito fond. Banco Napoli 3 1/2%	461,17	465,98
CARTELLE FONDIARIE.		
Cartelle di Sicilia 5%	—	—
» di Sicilia 3,75%	—	—
Credito fondiario monte Paschi Siena 5.—%	—	—
» » » » 4 1/2%	—	—
» » » » 3 1/2%	433,17	—
Credito fond. Op. P. S. Paolo Torino 3,75%	482,45	482,45
» » » » 3 5/8%	432,45	431,50
Credito fondiario Banca d'Italia 3,75%	462,45	460,50
Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2%	489,75	488,45
» » » » 4.—%	—	—
» » » » 3 1/2%	—	—
Cassa risparmio di Milano 5.—%	492,45	492,51
» » » » 4.—%	—	—
» » » » 3 1/2%	430,45	429,45
Cassa risparmio Verona 3,75%	—	—
Banco di San Spirito 4%	—	—
Credito fondiario Sardo 4 1/2%	—	—
» » di Bologna 5.—%	498,50	—
» » » 4 1/2%	—	484,50
» » » 4.—%	453,45	—
» » » 3 1/2%	—	440,50

Avvertenza. — Il corso delle obbligazioni del Tesoro, delle obbligazioni redimibili 3 e mezzo per cento e 3 per cento delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende « più interessi ». Per tutte le altre bisogna intendere: « compresi interessi ».

CAMBI IN ITALIA.

I Ministeri del Tesoro e di Agr. Ind. e Comm. comunicano: Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1º settembre 1914:

23 febbraio 1915

PIAZZA

	Denaro	Lettera
Parigi	109,73	108,28
Londra	27,45	27,58
Berlino	118,56	119,29
Vienna	91,30	92,12
New York	5,73	5,80
Buenos Ayres	2,40	2,43
Svizzera	103,98	104,53
Cambio dell'oro	108,13	108,87

Cambio medio dell'oro 108,50 —

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI

agli effetti dell'art. 39 Codice di commercio.

Data	Franchi	Lire sterl.	Marchi	Corone	Dollari	Pesos carta
Sett. 9-11	106,80	27,09 1/2	125,07 1/2	101,50	5,25 1/2	2,20
» 12-15	106,40	27,22 1/2	123,68 3/4	100,—	5,29 3/4	2,20
» 16-18	105,21 1/2	27,25	123,40	99,81 1/4	5,32 1/2	2,20
» 19-21	104,71	27,25	123,27	99,09	5,36	2,20
» 22-25	104,34	27,15	122,60	97,17 1/2	5,42	2,15
» 26-29	107,19	22,02 1/2	122,29	96,—	5,41	2,15
» 30- 2	104,40	26,88	122,34	95,93 3/4	5,36	2,09
Ottob. 3- 6	104,61	26,69	122,42	95,50	5,32 1/2	2,09
» 7- 9	104,87	26,40	122,58	95,35	5,29	2,09
» 10-13	104,64	26,19	121,75	92,94	5,29	2,09
» 14-16	104,03	26,03	120,37	92,15	5,27	2,09
» 17-19	103,51	25,92	118,94	93,50	5,24	2,09
» 20-22	102,83	25,80 1/2	118,03	94,72	5,21 3/4	2,09
» 23-24	102,84 1/2	25,81	117,75	95,20	5,25	2,09
» 25-26	103,16	25,95 1/2	118,63	95,11	5,29 1/4	2,09
» 27-31	103,72 1/2	26,10	118,05	94,37	5,37	2,09
Nov. 1- 3	103,72 1/2	26,10	118,05	94,37	5,37	2,09
» 4- 6	104,03	26,22 1/2	117,56	94,—	5,38 1/4	2,11
» 7-10	104,30	26,35 1/2	117,54	93,43	5,36 1/2	2,10
» 11-13	104,68 1/2	26,32 1/2	117,30	93,—	5,36	2,12
» 14-15	104,34 1/2	26,39	117,20 1/2	93,31	5,39 1/2	2,13
» 16-20	105,25 1/2	26,40	115,02	91,34	5,40 1/2	2,13
» 21-24	105,19	26,38 1/2	115,01	92,02 1/2	5,40 1/2	2,13
» 25-27	105,29	26,31	114,79	91,56	5,38 1/2	2,16
» 28- 1	105,19 1/2	26,28 1/2	114,47	91,37	5,37	2,16
Dic. 2- 4	104,77 1/2	26,19 1/2	113,71 1/2	91,12	5,35 1/2	2,16
» 5- 8	103,97	25,97 1/2	113,85 1/2	90,84 1/2	5,31	2,21
» 9-11	103,52	25,86 1/2	116,31 1/2	91,15	5,28 1/2	2,26
» 12-15	102,45	25,70	117,40 1/2	92,37	5,26 1/2	2,28 1/2
» 16-18	102,34	25,68 1/2	116,49 1/2	92,15 1/2	5,27	2,27 1/2
» 19-22	103,02 1/2	25,84	115,65 1/2	91,50	5,29 3/4	2,26
» 23-26	103,10	25,89	116,72	91,87 1/2	5,31 1/2	2,26
» 27-29	103,05	25,88	116,65	91,80	5,30 1/2	2,26
genn. 30- 2	103,28	25,87 1/2	116,75 1/2	92,01	5,30	2,26
» 3- 5	103,39	25,89 1/2	116,46 1/2	92,—	5,33 1/2	2,26 1/2
» 6- 8	103,39	25,91 1/2	116,68	92,03 1/2	5,34	2,27
» 9-12	103,27	25,92 1/2	116,94 1/2	92,12	5,35	2,27
» 13-15	103,22	25,92 1/2	117,05	92,10	5,36 1/2	2,28 1/2
» 16-19	103,48	25,99 1/2	116,82	91,96	5,38 1/2	2,28 1/2
» 20-22	104,35 1/2	26,20	117,27	92,04 1/2	5,40 1/2	2,29
» 23-26	104,65 1/2	26,29	117,79 1/2	92,43	5,42 1/2	2,27 1/2
» 27-29	104,75	26,30	117,92	92,49	5,43	2,30
febb. 30- 2	104,68 1/2	26,29 1/2	118,12	92,19	5,42	2,30 1/2
» 3- 5	104,57 1/2	26,27 1/2	118,—	92,04	5,41	2,31
» 6- 9	104,66 1/2	26,29	117,63 1/2	91,83 1/2	5,41 1/2	2,31
» 10-12	104,91	26,34 1/2	119,89 1/2	91,45 1/2	5,43 1/2	2,32 1/2
» 13-16	105,28 1/2	26,45 1/2	117,01 1/2	91,37	5,49 1/2	2,32
» 17-19	106,79	26,98 1/2	117,42 1/2	94,45	5,60 1/2	2,36 1/2
» 20-23	108,26	27,28	118,85	91,72	5,72 1/2	2,38 1/2
» 24-26	109,—	27,51 1/2	118,92 1/2	91,71	5,76 1/2	2,41 1/2

L'art. 39 del Codice di commercio dice: « Se la moneta indicata di un contratto non ha corso legale o commerciale nel Regno e se il corso non fu espresso, il pagamento può essere fatto con la moneta del Paese, secondo il corso del cambio a vista nel giorno della scadenza e nel luogo del pagamento, e qualora ivi non sia un corso di cambio, secondo il corso della piazza più vicina, salvo se il contratto porti la clausola « effettivo od altra equivalente ».

CAMBI ALL'ESTERO

Media delle settimane

	su Londra	su Parigi	su New-York	su Italia	su Svizzera
Parigi	25,25 1/2	—	527,50	93,50	97,—
Londra	—	—	—	—	—
New-York	4,79 1/2	85,25	—	—	—
Milano	27,60	109,26	—	—	104,50
Madrid	—	98,—	—	—	—
Rio Janeiro	12 1/2	—	—	—	—

TASSO del CAMBIO per le DOGANE e le FERROVIE

Roma 27 febb. — Cambio per domani L. 108,50
Tasso settimanale dal 22 al 27 febbraio per gli sbar-
zamenti inferiori a L. 100 con biglietti di Stato o di
Banca L. 106,80.

Sconto ufficiale della Banca d'Italia 5 1/2 %.

LE QUOTAZIONI ALLA BORSA DI PARIGI.

FEBBRAIO	19	20	22	23	24	25
Rendita:						
Franc. 3 %/perpetua	68,40	68,15	68 —	67,75	68,60	68,40
Franc. 3 %/ammort.	77,25	77 —	—	76,75	—	76,60
Fran. 3 1/2 %/90,25	90,15	90,35	90,35	90,45	90,70	—
Italiana . .	76 —	—	75,80	75 —	75 —	75,50
Ungherese . .	—	—	—	—	—	59 —
Russa 1891	61,75	—	61,45	61,20	61 —	61 —
* 1906	—	90,45	90,05	90,50	90 —	89,75
* 1909	81 —	80,50	80 —	—	—	79,50
Serba . .	65 —	65,50	65 —	—	65,40	—
Egiziana . .	88 —	87,65	87,25	86,75	87,25	87 —
Spagnuola . .	85 —	84,80	84,90	84,60	84,05	84,75
Argen. 1896	75,80	75,50	—	74,90	74 —	73,50
* 1900	79 —	79 —	—	79 —	79 —	78,75
Turca . .	54 —	53,50	52,90	52,70	52 —	51,50
Cred. Fond. . .	703 —	700 —	—	—	—	690 —
Cred. Lyon-nais	1065 —	1063 —	1060 —	1052 —	1050 —	1050 —
B. Parigi . .	—	—	—	915 —	—	—
B. Commer.	—	—	—	—	—	—
Obbl. Bulg.	—	—	—	—	—	—
Nord Spag.	310 —	339 —	336 —	338 —	336 —	337 —
Saragozza . .	—	—	343 —	341 —	341 —	342 —
Andalousie . .	—	—	—	—	—	—
Suez . .	4049 —	4085 —	4050 —	4055 —	4060 —	40,60
Rio Tinto . .	1490 —	1490 —	1495 —	1490 —	1486 —	1490 —
Ss-Novice . .	825 —	—	—	810 —	810 —	802 —
Metropolit.	—	—	—	435 —	431 —	430,50
Rand Mines	116 —	117 —	116 —	114 ex	113 —	112,50
Debeers . .	257 —	258 —	256 —	255 —	255 —	256 —
Chartered . .	16 —	15,50	15,25 —	—	16 —	15,75
Ferreira . .	—	—	56 —	—	49,75	51,50
Randfont . .	—	—	—	—	20 —	—
Goldfields . .	37 —	36,25	37 —	36,25	36,50	36,75
Thomson . .	565 —	563 —	560 —	551 —	552 —	552 —
Lombardie . .	178 —	—	177 —	176,50	176,50	—
B. Ottoman.	414 —	—	415 —	415 —	—	420 —
Geduld . .	—	—	—	—	—	—
B. di Fran.	4700 —	4680 —	4680 —	4700 —	4680 —	4655 —
Tunisine . .	358 —	358 —	358 —	358 —	357,50	356 —
Brasile 4 %/.	—	—	—	—	—	—
Ferr. Ottom.	—	—	—	—	—	—

LONDRA.

FEBBRAIO	19	20	22	23	24	25
Consolidato	68 9/16	68 9/16	68 9/16	68 9/16	68 9/16	—
Esterno . .	83 3/4	—	—	—	84 1/4	—
Rend. Ital.	—	—	60 —	—	—	—
Egiz. unif.	89 3/4	—	89 7/8	90 —	89 7/8	—
Giapponese	69 15/16	—	69 3/4	69 7/8	70 —	—
Marconi . .	—	—	1 21/32	1 5/8	1 11/16	1 21/32
Argentino	—	—	—	22 7/8	22 15/16	22 7/8
Rame . .	6 3/4	—	—	—	64 3/4	—

NUOVA YORK.

FEBBRAIO	17	18	19	20	22	23
Atch. Topc.	93 3/4	93 5/8	93 1/2	93 1/2	93 3/4	—
Atchis. pref.	—	—	—	—	—	—
Baltimore	—	—	—	—	—	—
Ohio Bahn	67 5/8	67 —	7 —	67 —	69 —	—
Canada Pac.	157 —	157 1/8	156 1/2	156 1/2	157 —	—
Chicago Mi-	—	—	—	—	—	—
lwaukee	85 1/4	85 1/2	85 —	84 3/4	87 —	—
Denver Rio	—	—	—	—	—	—
Grande	—	—	—	—	—	—
Illinois Cen-	—	—	—	—	—	—
ral	105 1/4	105 1/4	105 1/2	105 1/2	105 3/8	—
Erie Rail-	—	—	—	—	—	—
road com.	21 6/8	21 5/8	21 5/8	21 6/8	22 1/4	—
Erle first pr.	—	—	—	—	—	—
Louisville &	—	—	—	—	—	—
Nashville	—	—	—	—	—	—
Nuova York	114 —	115 —	115 —	114 3/4	116 —	—
Central	83 1/4	83 7/8	82 3/4	83 1/4	88 1/4	—
Norfolk We-	99 7/8	100 —	100 —	100 —	100 1/4	—
st com.	104 5/8	104 7/8	105 —	104 3/4	105 1/4	—
Pensilvania	142 1/2	142 1/2	141 3/4	141 5/8	145 5/8	—
Reading . .	14 7/8	15 —	15 1/2	15 —	15 1/8	—
South. com.	48 —	48 —	48 —	45 3/4	55 —	—
South. pref.	83 1/2	83 5/8	83 1/2	83 1/4	83 1/2	—
South. Pac.	118 5/8	118 5/8	118 1/8	118 —	119 3/8	—
Union Pac.	102 1/4	102 1/2	105 5/8	101 1/2	102 1/2	—
Northern Pa-	—	—	—	—	—	—
cific	Great Nor-	114 1/2	114 1/4	113 3/4	114 —	114 1/2
thern	Chesapeake	41 1/8	40 7/8	40 7/8	40 5/8	42 1/2
& Ohio	—	—	—	—	—	—

Missouri	10 3/8	10 1/2	10 3/8	10 1/4	11 1/4
Kans. Tex.	22 1/2	22 1/2	22 1/2	22 1/4	23 —
Nuova Jork	—	—	—	—	—
Ontario	42 —	41 3/4	41 3/8	41 3/4	40 3/4
Gener. Elec.	52 7/8	53 —	52 1/6	52 3/4	53 1/2
United St.	—	—	—	—	—
Ste. Corp.	—	—	—	—	—
A malgama-	—	—	—	—	—
ted Copper	—	—	—	—	—
Silber Bull.	—	—	—	—	—
American	61 3/4	62 3/8	61 3/4	61 1/2	61 3/8
Smelt. & R.	—	—	—	—	—
Utah Copp.	—	—	—	—	—
5 %/ Raifw.	—	—	—	—	—
Messico	4 5/8	4 5/8	4 5/8	4 5/8	5 —
Rock-Island	— 3/4	— 3/4	— 7/8	— 7/8	— 3/4
com.	—	—	—	—	—
Umsatz . .	48 5/8	48 7/8	—	48 3/4	—
Argento fine	—	—	—	—	48 3/4

RISCOSSIONI DELLO STATO NELL'ESERCIZIO 1914-15
risultati dal 1° luglio 1914 al 31 gennaio 1915.

(000 omessi)	Accer-	RISCOSSIONI			Pre- visione 1914-15	Pre- visione 1915-16
		1913-14	1915	1914		
Tasse sugli affari.	—	—	—	—	—	—
Successioni . .	50.451	26.910	27.722	812	53.500	66.950
Manimorte . .	6.017	5.350	5.436	86	6.300	6.700
Registro . .	94.432	49.616	55.741	—	58.855	89.000
Bollo . .	81.902	49.142	47.979	+ 1.183	81.000	94.490
SuT. reg. bol.	28.616	22.598	22.471	+ 127	29.100	29.860
Ipoteche . .	11.137	6.098	6.473	+ 375	11.200	12.775
Conces. gov.	14.139	9.085	9.369	+ 284	14.700	16.425
Velocip. mot. tice. autom.	7.237	5.313	4.628	+ 685	8.000	8.920
Cinematografi	—	692	—	+ 692	7.040	13.000
—	293.931	174.804	179.549	+ 4.745	299.840	356.820
Tasse di consumo.	—	—	—	—	—	—
Fabbr. spiriti	43.061	19.731	26.448	+ 6.717	35.500	50.000
Fabbr. zucch.	139.359	65.963	77.342	+ 11.379	131.500	139.300
Altre . .	47.599	22.859	24.000	+ 1.141	44.280	47.680
Dog. e dir. mar- ritt. (1)	258.144	104.358	144.513	+ 10.155	193.000	262.000
Dazio zucch.	925	236	687	+ 451	1.000	1.000
Dazi interni di consumo (2)	48.629	28.318	28.427	+ 109	48.500	48.600
Dazio cons. di Napoli . .	14.112	7.731	8.384	+ 653	13.500	14.000
Dazio cons. di Roma . .	21.257	11.922	12.419	+ 497	21.124	21.000
—	573.086	261.118	322.220	+ 61.102	488.404	583.580
Priva- tive.	—	—	—	—	—	—
Tabacchi . .	349.802	219.456	208.156	+ 16.300	370.000	375.000
Sali . .	90.191	54.744	54.997	+ 253	88.500	90.000
Lotto . .	107.127	65.110	64.879	+ 231	109.000	107.000
—	547.120	339.310	323.032	+ 16.278	567.500	572.000
Imposte dirette.	—	—	—	—	—	—
Fondi rustici	81.639	40.809	40.850	+ 41	85.840	90.325
Fabbricati . .	112.883	58.675	56.186	+ 2.489	121.300	127.770
Ricch. mobile per ruoli . .	260.737	141.729	133.363	+ 8.366	277.000	290.550
Ricch. mobile per riteanta	85.479	44.688	43.707	+ 981	88.000	90.150
—	540.688	285.901	274.106	+ 11.795	572.140	597.795
Servizi pubblici.	—	—	—	—	—	—
Poste . .	126.586	69.296	74.787	+ 5.491	120.000	126.500
Telegrafi . .	26.983	19.249	16.175	+ 3.074	29.000	27.000
Teléfoni . .	16.877	9.853	9.648	+ 205	17.500	17.300
—	170.446	98.398	100.610	+ 2.212	166.500	170.800
TOTALE (1) . .	2 125.271	1 159.531	1 199.517	+ 39.986	2 094.384	2 281.795
Grano (dazio d'import.) . .	83.593	15.930	46.703	+ 30.773	40.000	84.000

(1) Escluso il dazio sul grano.

(2) Escluso il dazio consumo di Napoli e Roma.

Per abbonamenti, richiesta di fascicoli ed inserzioni, rivolgersi all'Amministrazione: Via della Pergola, 31, Firenze.

I manoscritti, le pubblicazioni per recensioni, le comunicazioni di redazione devono esser dirette all'avv. M. J. de Johannis, 56, Via Gregoriana, Roma.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

26 febbraio 1915.

Come non può a meno di avvenire nell'attuale periodo, la cronaca dei mercati non registra alcun indizio di mutamenti nella tendenza prevalente, giacchè perdura la mancanza di affari e l'abbondanza più o meno rilevante delle disponibilità. Le richieste del commercio, nella anormale situazione degli scambi europei rimangono esigue ovunque e ciò è agevole a intendere, se si riflette alla stasi del commercio della Germania e dell'Austria — mentre il primo da solo rappresentava già $\frac{1}{8}$ del movimento mondiale — e alle condizioni di quello degli stessi alleati e dei neutrali ridotto principalmente alle importazioni di generi e di manufatti per conto dei rispettivi governi. Nei riguardi del mercato finanziario, non occorre insistere sulla riduzione verificatasi nell'attività di esso, e quindi nel suo fabbisogno di capitali, nonostante gli appelli al credito dei vari Stati.

La facilità monetaria dei mercati europei nel momento in cui le importazioni dall'America hanno avuto a seguito della guerra, un sì grande impulso, trova, d'altra parte, una spiegazione nel fatto che le esportazioni nord-americane son venute a saldare il debito degli Stati Uniti verso l'Europa preesistente allo scoppio delle ostilità, e che la ecedenza formatasi a loro credito, la quale assai probabilmente verrà in parte compensata col riassorbimento di titoli americani, non può dar luogo a prelevamenti di oro tali da influire dannosamente sulle condizioni monetarie europee. Londra e New York, infatti, si accordarono già per evitare movimenti che potessero turbare la situazione dei due mercati, e recentemente gli istituti di emissione dei tre Stati alleati stabilirono di assistersi reciprocamente ove occorra.

In tale stato di cose non può recar meraviglia che il denaro sia ovunque abbondantemente offerto, sebbene a saggi leggermente più fermi, in vista delle nuove emissioni presentate al pubblico e che si attendono prossime. Così a Londra, mentre il denaro a breve è stazionario, lo sconto libero è variato da $1\frac{3}{8}\%$ a $1\frac{1}{2}\%$, anche in seguito al recente ribasso del cambio americano; ma la situazione può darsi stazionaria. La Banca d'Inghilterra, nella settimana a giovedì passato, ha visto declinare di Lst. $1\frac{2}{3}$ milioni circa il fondo metallico, che rimane tuttavia superiore di 23 milioni a un anno fa; ma in pari tempo il portafoglio è diminuito di quasi 3 milioni e i depositi privati si sono accresciuti di $1\frac{3}{4}$ milioni.

Lo Stock Exchange rimane abbastanza fermo con non grande attività di operazioni; ma il sistema dei prezzi minimi ufficiali vigente toglie ogni significato ai movimenti dei corsi. Certo è che il pubblico inglese non accusa grandi disposizioni per gli affari e limita il proprio interessamento ai nuovi titoli di Stato, di cui la guerra determina la emissione. Meno attive sono state anche le transazioni sul prestito di guerra, e nei Buoni del Tesoro francesi e giapponesi; l'interesse essendosi principalmente portato sui recenti Buoni del Tesoro russi a un anno che rendono $5\frac{1}{4}\%$. Il capitale mostra di attendere le nuove e più proficue occasioni d'impiego e tale attesa, invero, non sembra dovere andar delusa. Da una recente statistica si rileva che il saggio medio dei titoli di Stato stranieri e coloniali emessi a Londra fu di 4,15,6% nel 1913 e di 4,17,3 nel 1914: un aumento più notevole dovrà, presumibilmente verificarsi nel corrente anno.

A Parigi la svogliatezza del ridottissimo mercato si è accentuata anche sotto l'impressione dell'andamento della guerra, nel settore orientale; in ogni

caso il capitale è in attesa della imminente emissione delle nuove obbligazioni del Tesoro 5%, a breve scadenza. L'ultima situazione della Banca di Francia alla data dell'11 corrente, rivelà una riduzione negli impieghi ordinari di complessivi fr. $62\frac{1}{2}$ milioni e una nei depositi privati di 59 milioni, mentre il debito dello Stato verso l'Istituto si accresceva, in complesso, di circa 100 milioni.

Sulla piazza di Berlino i prestiti giornalieri sono scesi a 2% e lo sconto non supera il 4% la Reichsbank, nella seconda settimana del mese, ha aumentato di appena M. $1\frac{3}{4}$ milioni gli impieghi, di circa 35 milioni il metallo: la proporzione di questo alla circolazione è così passata da 47,9% a 49,7%.

Per ciò che concerne il mercato di New York con tutta la facilità dei saggi, stazionari, pei prestiti giornalieri, a 2%, si nota, su esso pure, la tendenza del capitale a esigere interessi elevati nei suoi investimenti, come lo dimostra il tasso delle recenti emissioni di obbligazioni. Le disposizioni generali dei circoli americani appaiono, con tutte le minacce cui è esposto il commercio dei neutri, improntate a sufficiente ottimismo, date le condizioni soddisfacenti dell'industria siderurgica e lo sviluppo delle esportazioni; ma le transazioni in Wall Street non presentano alcuna animazione.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

Francesco Corridore. — *Considerazioni intorno al calcolo della probabilità con riguardo alla media* — Roma, Coop. Tip. Manuzio, 1913, pag. 21.

Pietro Merenda. — *Commemorazione del prof. Giuseppe Ricca-Salerno* detta nella tornata del 4 marzo 1913 alla Società di Scienze naturali ed economiche di Palermo — Palermo Off. Sociale Tip. 1914.

Avv. Silvio Molinari. — *La trasmissione agli archivi notarili delle convenzioni stipulate dai segretari comunali ed altri pubblici ufficiali*. Biblioteca pratica. Como, Ostinelli, 1915.

L. Capitani et Henri Lorin. — *Le travail en Amérique avant et après Colomb, avec 27 gravures et 6 planches couleurs*. Ed. Félix Alcan — Paris, 1914, pag. 460, f. 5.

Prof. dott. A. Masetti. — *Manuale del ragioniere professionista* — Milano, Tamburini, 1915, pag. 305, L. 4.

Dott. Elio Gramignani. — *I mezzadri e i braccianti nella tenuta di Casilina* (breve studio economico su le condizioni di una famiglia di mezzadri della collina e di una famiglia di braccianti). Roma, Tip. Ed. Laziale 1914, pag. 53, L. 1,50.

Alberto De' Stefani. — *Studio statistico dei Ruoli organici* — Venezia, Off. Arti Grafiche Ferrari, 1914, pag. 249.

Dott. Ugo Ruffolo. — *La riforma doganale e gli interessi del Mezzogiorno* (Relazione approvata dalla Camera di Commercio di Cosenza) — Cosenza, Tip. la Lotta, 1914, pag. 50.

Alberto De' Stefani. — *Discorso su Angelo Messedaglio* — Vicenza, Arti Graf. Vicentine, 1914, pag. 24.

Prof. Enrico Morelli. — *La politica ferroviaria italiana, passata, presente, futura*. — Roma, Tip. Bertero, pag. 46, L. 3.

Un mese di guerra - Diario di guerra - Lettere di soldati al campo - Istantanee di guerra — Berlino, gennaio, 1915, Tip. Ed. Berg.

LUIGI RAVERA - Gerente.

Offic. Tip. Bodoni di G. Bolognesi — Roma, Via Cicerone 56

ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO FONDIARIO

Capitale statutario L. 100 milioni — Emesso e versato L. 40 milioni

SEDE IN ROMA

Via Piacenza N. 6 (Palazzo proprio)

L'Istituto Italiano di Credito Fondiario fa mutui al 4,50 per cento, ammortizzabili da 10 a 50 anui. I mutui possono esser fatti, a scelta del mutuatario, in contanti od in cartelle.

I mutui si estinguono mediante annualità di importo costante per tutta la durata del contratto. Esse comprendono l'interesse, le tasse di ricchezza mobile, i diritti erariali, la provvigione come pure la quota di ammortamento del capitale, e sono stabilite in L. 6,17 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni, per i mutui in cartelle fino a L. 10.000, e in L. 6,22 per le somme superiori; in L. 6,47 per ogni cento lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni per i mutui in contanti fino a L. 10.000, e in L. 6,52 per le somme superiori.

Il mutuo dev'essere garantito da prima ipoteca sopra immobili di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, e che abbiano un valore almeno doppio della somma richiesta e diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo. Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito per anticipazione, pagando all'Erario ed all'Istituto i compensi a norma di legge e contratto.

All'atto della domanda i richiedenti versano: L. 5 per i mutui sino a L. 20.000, e L. 10 per le domande di somma superiore.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori schiarimenti sulla richiesta e concessione di mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma, come pure presso tutte le sedi e succursali della Banca d'Italia, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell'Istituto stesso.

Presso la sede dell'Istituto e le sue rappresentanze sopra dette si trovano in vendita le Cartelle Fondiarie e si affettua il rimborso di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole.